FOCUS

IL SALONE DEL RISPARMIO

NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO

ANNO 1, NUMERO 1 – DICEMBRE 2012



EUROPA

La Grecia sarà una delle migliori economie del 2016

IL MUSEO DEL RISPARMIO AL SALONE 2013

Andrea Beltratti: "Un'iniziativa italiana che il mondo ci invidia"

INNOVAZIONE

La congiuntura attuale ha fatto emergere una serie di quesiti, vecchi e nuovi, a cui è necessario dare risposte anche attraverso processi di innovazione che generino competitività e si tramutino in benessere generale.

RISPARMIATORE AL CENTRO

Domenico Siniscalco: "È necessario favorire un percorso che porti gli italiani a risparmiare meglio"

TUTELA DEL RISPARMIO E CRISI FINANZIARIA

FORSE QUESTE COSE NESSUNO LE HA DETTE

Ci sono almeno 5 buone ragioni per avere i Fondi Comuni anche durante le crisi finanziarie

1. **Autonomia**
   Il patrimonio del fondo è separato da quello della società che lo gestisce e da chi lo distribuisce

2. **Controllo**
   Banca d'Italia e Consob vigilano sul rispetto delle regole a tutela dei risparmiatori

3. **Diversificazione**
   I fondi investono in diversi titoli e in vari mercati per cogliere le migliori opportunità e ridurre il rischio

4. **Trasparenza**
   Il risparmiatore sa sempre quanto valgono i suoi fondi e come sono gestiti

5. **Solidità**
   Grazie alle loro caratteristiche i fondi hanno sempre aiutato i risparmiatori a superare i momenti difficili dei mercati finanziari

5 buoni motivi per scegliere con fiducia i Fondi Comuni di Investimento.

ASSOGESTIONI
associazione del risparmio gestito

www.assogestioni.it

L'Editoriale a cura della redazione



Questo numero di Focus è dedicato all'innovazione.

La congiuntura attuale ha fatto emergere quesiti cui oggi è più che mai necessario fornire delle risposte. In questo contesto **l'innovazione** è l'implementazione di qualcosa di nuovo o di significativamente migliorato, un processo – anche mentale – capace di generare maggiore competitività, accrescere il benessere generale e contribuire ad avviare un percorso di ripresa stabile.

Innovare significa guardare il mondo con occhi diversi. È il processo attraverso cui un'idea si trasforma in un bene o in un servizio capace di migliorare la vita delle persone, esattamente come la lampadina raffigurata sulla copertina di questo numero.

L'illustrazione che abbiamo scelto rappresenta l'innovazione e ne richiama gli effetti positivi che l'approccio innovativo ha sull'andamento dell'economia e sul futuro sviluppo.

Le icone, racchiuse nella lampadina, raffigurano il risparmio gestito. L'investimento di lungo termine, per esempio, si può ritrovare nell'immagine dello stetoscopio che, metaforicamente, evoca la "cura" che le persone hanno per il proprio futuro.

In questo numero troverete anche gli interventi di alcuni protagonisti del Salone e del settore che ci raccontano il loro approccio all'innovazione. Leggete i loro contributi nell'articolo pubblicato nella sezione "Focus sul Salone".

Non ci resta che augurarvi buona lettura e Buone Feste!



FOCUS
IL SALONE DEL RISPARMIO
NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO

ANNO 1
NUMERO 1
DICEMBRE 2012

Il periodico di informazione finanziaria di ASSOGESTIONI

Periodico d'informazione finanziaria. Registrazione Tribunale di Milano
N. 189 del 24/04/2009

Editore
Assogestioni Servizi Srl
Via Andegari, 18
20121 Milano

Direttore responsabile
Vincenzo Galimi

Redazione
Jean-Luc Gatti, Massimiliano Mellone, Carla Rasca, Paola Sarra

Hanno collaborato
Roberta D'Apice, Daniela Mase, Manuela Mazzoleni, Paolo Monti

Progetto grafico
Agenzia Yoù

Stampatore
Stilux Srl
Via Atto Vannucci, 6/8
20135 Milano

Crediti fotografici
Zeta Foto Studio: Gabriele Barbieri e Umberto Dossena
Per le immagini senza crediti l'editore ha ricercato i titolari dei diritti fotografici senza riuscire a reperirli. Tuttavia è a completa disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

Pubblicità
E-mail: commerciale@salonedelrisparmio.com
T. +39 02 361651.90
F. +39 02 361651.63

Contatti
Via Andegari, 18
20121 Milano
Mail: focus@assogestioni.it
T. 02 361651.1
F. 02 361651.63

Copertina
La copertina di questo numero è stata realizzata da Elena Giavaldi, una designer ed illustratrice che vive e lavora a New York come Senior Book Cover Designer per la casa editrice Random House e come illustratrice freelance. Ha lavorato con diverse case editrici, italiane ed americane, tra le quali Mondadori, Rizzoli, Penguin, Knopf. Le sue illustrazioni sono state pubblicate sul New York Times, The Atlantic Magazine, IL Intelligence in Lifestyle, Il Sole 24Ore, The Huffington Post.

Chiuso in redazione il 26 novembre 2012

www.salonedelrisparmio.com

SOMMARIO

FOCUS SUL SALONE
5. Risparmio gestito: INNOVARE PER COMPETERE
10. "Conoscere, capire, sperimentare". IL MUSEO DEL RISPARMIO AL SALONE 2013

EUROPA & ITALIA
15. La Commissione Europea lancia i "LONG TERM INVESTMENT FUNDS"
17. "GRECIA, MIGLIORE ECONOMIA DEL 2016"
19. La sfida per gestori e banche: METTERE IL RISPARMIATORE AL CENTRO

MONDO
23. Pericolo fiscal cliff: IL RATING DEGLI USA FINISCE SOTTO LA LENTE
24. Brasile: ASSET MANAGEMENT A RITMO DI SAMBA, MA LE SFIDE NON SONO FINITE
26. CFA Institute APRE IL DIBATTITO SULLE AGENZIE DI RATING

TENDENZE & NOVITA'
29. INVESTIMENTI NON CORRELATI PER GESTIRE IL RISCHIO
30. Rivoluzione "social": COME CAMBIANO GLI EVENTI NELL'ERA DELLA CONDIVISIONE

EDUCAZIONE, FORMAZIONE, CULTURA
33. A COSA SERVONO I MERCATI FINANZIARI
34. Fondi: 13 COSE DA SAPERE

SAVE THE DATE
37. Gli eventi e gli appuntamenti del settore

AAA LAVORO E CARRIERE
38. Cambi lavoro e opportunità di impiego nel settore

BACHECA
39. Brevi notizie su temi e iniziative previste per il Salone e non solo



Risparmio gestito: INNOVARE PER COMPETERE

Alcuni protagonisti del Salone del Risparmio e del settore raccontano il loro approccio all'innovazione e le iniziative che hanno messo in atto.

Innovare significa creare nuovo valore. L'innovazione è il processo attraverso cui vengono sviluppate delle soluzioni in grado di migliorare la vita delle persone. Queste nuove soluzioni possono riguardare il perfezionamento di un processo di produzione (ad esempio, riducendo i tempi di lavoro e migliorando allo stesso tempo la qualità e la quantità dei prodotti), il miglioramento di un servizio (rendendolo più efficiente e utile), oppure anche lo sviluppo di una tecnica medica più efficace o la scoperta di un modo migliore di preparare alcuni cibi. Ci può essere innovazione anche nella creazione di un oggetto artistico capace di stimolare emozioni più profonde, o addirittura nello sviluppo di una logica filosofica o spirituale che aiuti l'uomo a migliorare il proprio modo di vedere il mondo. L'innovazione libera l'essere umano dai vincoli che ne condizionano il livello culturale.

L'innovazione viene generalmente associata al progresso tecnologico, tuttavia non si limita solo all'ambito tecnico ma vive in ogni settore. In quello del risparmio gestito questo tipo di approccio è considerato prioritario per offrire prodotti e servizi migliori che, in relazione al contesto economico, rispondano ai problemi dei clienti.

Cosa significa esattamente fare innovazione per le società del risparmio gestito?
Anna Viviani, Responsabile Pianificazione Commerciale, Prodotti e Web di **Eurizon Capital SGR**, risponde alla domanda spiegando che "innovare significa pensare a soluzioni che rispondano ai bisogni concreti dei clienti. Fornire risposte semplici, in contesti spesso complessi e confusi, per una migliore gestione degli investimenti". Per **Arca Sgr**, secondo quanto afferma l'Amministratore Delegato Ugo Loser, innovare "è molto importante, viste le mutevoli condizioni dei mercati che obbligano gli operatori di settore ad adeguare gli strumenti e le soluzioni di investimento per offrire un servizio di qualità ai clienti". ▸

Gli fa eco Mauro Giangrande, responsabile **db-X Italia,** secondo cui "solo attraverso la costante innovazione è possibile rispondere al continuo mutamento dei mercati e delle esigenze degli investitori". Secondo Fulvio Albarelli, Amministratore Delegato di **Euromobiliare AM SGR,** l'innovazione in estrema sintesi deve rappresentare "un approccio mentale permanente che sta alla base di ogni iniziativa".
Le società del settore si distinguono per dinamismo e attenzione ai cambiamenti, generando soluzioni tecnologiche, organizzative, finanziarie e commerciali idonee a creare nuovo valore per i clienti. Secondo Giovanni De Mare, Head of Retail Distribution Italy **Vontobel Europe SA** Milan Branch, "innovazione significa creare competenze che generino alfa e quindi aiutino i clienti a perseguire i loro obiettivi di performance e di diversificazione". Andrea Cardone, Head of Southern Europe **Janus Capital International Ltd.**, riferisce che "con 'innovare' si intende l'impegno nel rendere i prodotti sempre più facilmente fruibili dai consulenti finanziari e più vicini alle necessità degli investitori". Dello stesso avviso anche il Direttore Generale di **UBI Pramerica SGR,** Andrea Pennacchia, secondo cui "il contesto attuale ha aumentato il bisogno di sicurezza e di semplicità e ci ha spinto ad investire ancora di più per soddisfare queste esigenze". Uno sforzo che, in questo specifico caso, è stato indirizzato al rinnovamento dell'offerta e al potenziamento del supporto alle reti distributive.

"L'innovazione è un approccio mentale permanente che sta alla base di ogni iniziativa"

Ci sono società che, invece, puntano in particolare sull'innovazione tecnologica. Pierluigi Giverso, Direttore Marketing di **ANIMA Sgr,** riferisce che "ANIMA ha scelto di puntare molto sulle nuove tecnologie nello sviluppo della relazione con i clienti e con i partner distributivi". ANIMA, infatti, ha recentemente sviluppato un sito web di ultima generazione, realizzato dei video di approfondimento e ▸



Chiarezza in azione.

Siamo la società di gestione del risparmio del Gruppo Intesa Sanpaolo. Offriamo soluzioni d'investimento per le differenti esigenze della clientela retail e istituzionale, attraverso un'ampia gamma di prodotti che gestiamo in modo rigoroso e trasparente.

Interpretiamo l'asset management declinandolo lungo direttrici specifiche:
- la gestione di portafogli multi-asset class, multi-stile di gestione e multi-prodotto;
- la gestione di prodotti LTE (Limited Tracking Error), attraverso la controllata lussemburghese Eurizon Capital SA;
- la gestione di prodotti strutturati e basati su metodologie quantitative, attraverso Epsilon SGR, la joint venture tra Eurizon Capital SGR (51%) e Banca IMI (49%).

www.eurizoncapital.it

Società del Gruppo
INTESA SANPAOLO

EurizonCapital

promosso la videochat in diretta con gli esperti. Una serie di novità che non ha risparmiato anche il mondo di chi utilizza internet in mobilità: "Nel 2012 è stato poi lanciato 'Progettometro', un'App gratuita pensata per aiutare le famiglie a impostare un progetto di finalizzazione del risparmio". ANIMA sta anche sviluppando ulteriori funzionalità per il proprio sito ed una nuova App rivolta ai professionisti.

Altre società, poi, fanno innovazione specializzandosi su determinati settori. È il caso di Etica Sgr, società di gestione del risparmio che promuove esclusivamente fondi comuni di investimento socialmente responsabili che hanno l'obiettivo di coniugare etica e rendimento. Alessandra Viscovi, Direttore Generale di **Etica Sgr**, dichiara che "per questo motivo i processi di innovazione della società si concentrano soprattutto nello sviluppo e nel perfezionamento dell'attività di analisi e ricerca ESG (*environment, social e governance*) che sono alla base dei nostri investimenti. Recentemente le nostre metodologie di analisi hanno, per esempio, sviluppato nuovi criteri per la valutazione di un utilizzo responsabile della risorsa acqua all'interno dei processi produttivi delle aziende". L'attività della SIM di consulenza J. Lamarck (advisor del comparto **Selectra Investments Sicav** - J. Lamarck Biotech) si focalizza, invece, sulla consulenza finanziaria nel settore delle biotecnologie. Per Eugene Hardonk, Presidente **J. Lamarck SIM S.p.A**, quello delle biotecnologie è un "settore di nicchia con enormi potenzialità, paragonabili, se non superiori a quelle che potevano offrire negli anni 90 le aziende High Tech".

> ***"Innovare significa rendere i prodotti sempre più aderenti alle necessità degli investitori"***

Alcune società, invece, si affidano all'attività di ricerca sui dati economici e di mercato e di studio delle tendenze in atto sul fronte dei bisogni dei clienti. Ad esempio, **Pioneer Investments** ha istituito, insieme ad UniCredit, "un Osservatorio del Risparmio con l'obiettivo di esaminare i flussi di risparmio e lo stock di ricchezza delle famiglie ▸

SPONSORIZZARE IL SALONE
SCOPRI LE NUOVE OPPORTUNITÀ
Richiedi oggi la brochure scrivendo a
commerciale@salonedelrisparmio.com
o contattando la Segreteria Organizzativa:
+39 02 36165190

IL SALONE DEL RISPARMIO
INVESTIMENTI, MERCATI, FORMAZIONE
Edizione 2013

Guida
Magazine ufficiale
DEM
Newsletter
Sito web
Eventi e Ristorazione



italiane". Secondo quanto riferito da Pioneer, i contributi forniti periodicamente dall'Osservatorio costituiscono uno strumento per disegnare prodotti e servizi su misura per i clienti. Già da tempo anche **J.P. Morgan Asset Management** fa dell'attività di ricerca un elemento di innovazione: "Otto anni fa negli Stati Uniti è nata Guide to the Markets, un'eccezionale sintesi di dati economici e di mercato provenienti da enti e organismi internazionali, come - tra gli altri - le Banche Centrali, il FMI, i Ministeri delle Finanze, le agenzie governative. Ad oggi resta una pubblicazione unica nel suo genere, tradotta in 10 lingue e distribuita in 25 paesi". Ciò dimostra come alcune attività di innovazione, come in questo caso l'attività di ricerca e sviluppo, non sono 'nuove', ma sono necessarie per l'implementazione dell'innovazione. Infatti, Guide to the Markets "da quest'anno è diventata il cuore di Market Insights, un programma di formazione e informazione".

Per **PIMCO** è necessario soddisfare le esigenze della clientela "attraverso uno sguardo lungimirante". Come riferisce Alessandro Gandolfi, Country Head Italy PIMCO, la società punta su un "processo d'investimento fondato sull'interazione tra prospettiva di lungo periodo (Secular Forum) e di breve periodo (Cyclical Forum) che offre il contesto per un continuo confronto tra gestori 'generalisti' e 'specialisti' di settore". Sguardo lungimirante che contraddistingue anche l'attività di **M&G Investments** che, come spiega Matteo Astolfi, Director di M&G Investments in Italia, "da oltre 80 anni adotta una filosofia di investimento all'avanguardia, che è valsa all'impresa la sua fama di leader innovativo nel proprio settore. M&G rivoluzionò il mercato degli investimenti nel 1931, col lancio del primo fondo in assoluto destinato al pubblico. Da allora, ha continuato ad assumere questo approccio pionieristico nell'universo degli investimenti, vantando una lunga serie di lanci di fondi primi nel loro genere". ▸

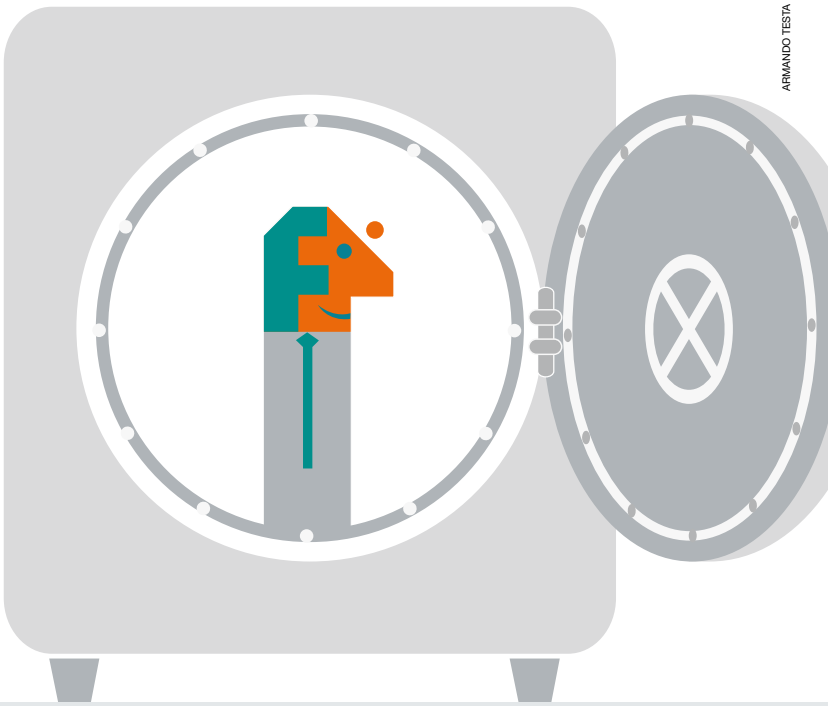
"I processi di innovazione si concentrano nello sviluppo dell'attività di analisi e ricerca alla base dell'attività di investimento"



Differenti approcci di carattere innovativo caratterizzano, invece, le attività di Legg Mason e di Financière de L'Echiquier. Marco Negri, country head Italia di **Legg Mason**, afferma che "la caratteristica distintiva di Legg Mason è rappresentata dal suo approccio 'specialistico' alla gestione. La società si basa su un modello di business multi-affiliate. Ogni società del Gruppo opera in modo indipendente e si classifica tra i leader nelle rispettive aree di specializzazione. Gli investitori così non hanno accesso ad una sola asset class o un singolo gestore ma hanno la possibilità di sfruttare una gamma completa e diversificata di stili di gestione ed asset class". Didier le Manastrel, Presidente e Fondatore di **Financière de l'Echiquier**, spiega quanto sia importante essere sempre a contatto con la crescita mondiale. "Visto che la geografia della crescita sta cambiando, abbiamo messo a punto un sistema di uffici itineranti: alcuni membri del team di gestione vengono scelti regolarmente per installarsi per un periodo di due mesi all'estero (Stati Uniti, Cina, prossimamente India), con l'obiettivo di approfondire la conoscenza e l'analisi dei mercati locali. Inoltre - conclude Didier le Manastrel - per seguire il ciclo intero della crescita, incubiamo giovani società guidate da gestori con vena imprenditoriale e nuovo know-how".

Altri soggetti, come il gruppo **Credit Suisse**, elaborano servizi innovativi potendo contare "su una solida tradizione ed esperienza nel fornire ai clienti servizi integrati di Private Banking, Investment Banking ed Asset Management attraverso un network globale". Per **Invesco**, invece, secondo quanto afferma Giuliano D'Acunti, Head of Retail Distribution per l'Italia, l'innovazione "è rappresentata dalla strategia 'risk parity'. La gestione del rischio è diventato il fattore determinante in ogni singola scelta di investimento, come risposta al crescente bisogno di sicurezza del risparmiatore". Tramite la strategia Risk Parity, "le varie asset class sono ponderate in modo tale che ciascuna di esse apporti al portafoglio una percentuale di rischio identica, ottimizzando così la composizione degli attivi nelle diverse fasi del ciclo economico". ■

ABBIAMO AVUTO
UNA GRANDE IDEA
E L'ABBIAMO
MESSA IN BANCA.



ARMANDO TESTA

Da oltre 40 anni pensiamo a una sola cosa: mettere le tue esigenze al centro del nostro lavoro. In Italia siamo stati tra i primi a introdurre una rete di consulenti finanziari, i fondi comuni di investimento e la pianificazione finanziaria. Oggi puoi contare su un'offerta completa di servizi bancari e prodotti di investimento che include anche i principali gestori internazionali. Consulenza davvero personalizzata e un partner solido e affidabile: questa è la nostra innovazione.

Per scoprire il promotore più vicino a te vai su www.bancafideuram.it e **www.sanpaoloinvest.it**
o **chiama il servizio clienti al 800 099300**

Società del Gruppo INTESA SANPAOLO

Banca FIDEURAM

"Conoscere, capire, sperimentare"
IL MUSEO DEL RISPARMIO AL SALONE 2013

Arriva a Milano il Museo del Risparmio di Torino. Andrea Beltratti, presidente del cdg di Intesa Sanpaolo e ideatore del progetto, parla dell'importanza dell'educazione finanziaria e di un'iniziativa tutta italiana che oggi in tanti ci invidiano.

Educare alla finanza è diventata un'esigenza sempre più sentita, complice un susseguirsi di crisi e shock economico-finanziari che hanno letteralmente cambiato il modo di vivere e di gestire i propri risparmi. In Italia, e non solo, ci si è resi conto di come gran parte delle famiglie abbia assunto nel corso degli anni decisioni finanziarie in modo inconsapevole. Questo perché il know-how della maggior parte dei risparmiatori continua a essere alquanto limitato a dispetto degli enormi progressi fatti ultimamente grazie anche all'intervento delle istituzioni e del legislatore. Ma è evidente che si può, e si deve, fare molto di più. Ed è proprio nell'ottica del "si deve fare di più" che va inquadrato il Museo del Risparmio, inaugurato nel maggio scorso a Torino grazie a un'iniziativa promossa da Intesa Sanpaolo. "E' un progetto unico nel suo genere - spiega Andrea Beltratti, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo e artefice, al fianco di Giovanna Paladino, di tale iniziativa - che nasce per aiutare la comunità a riflettere sui temi del risparmio, ad acquisire i concetti base per muoversi nel campo degli investimenti e migliorare le capacità di comprensione e di scelta dei risparmiatori italiani. L'Italia - sottolinea - ha uno dei tassi di risparmio privati più elevati al mondo, con un patrimonio finanziario netto che sfiora i 3 mila miliardi di euro. Per il singolo risparmiatore e per la collettività stessa è quindi cruciale imparare a gestire in modo consapevole il proprio patrimonio". ▸






investment
investiment
Risparmiar
si cresce.
2%
14
670
wnhill!

Quando si parla di educazione finanziaria si pensa spesso ai più giovani. C'è bisogno di educazione finanziaria anche per gli adulti?

Certo, l'educazione finanziaria serve a giovani e adulti, esperti e meno esperti. Il Museo del Risparmio, per esempio, ha diversi livelli di fruizione, che sono appunto legati alle conoscenze iniziali del singolo. Si possono acquisire nozioni di base su come leggere il conto corrente, oppure ci si può acculturare sulla storia della moneta. E' possibile anche familiarizzare con termini che oramai sono diventati di dominio pubblico: lo spread, per citarne uno. E per i meno esperti, il Museo mette a disposizione anche un'area con videogame educativi sviluppati per aiutare l'investitore a conoscere meglio i concetti di rischio e rendimento. Chi invece ha una maggiore cultura può divertirsi ascoltando le interviste di importanti economisti e i loro punti di vista.





Secondo lei, in Italia si sta facendo abbastanza sul fronte dell'educazione finanziaria?

Ci sono state, e ci sono ancora, tante iniziative di educazione finanziaria, in parte anche nelle scuole, promosse da organismi istituzionali e da privati. Secondo me ogni iniziativa ha caratteristiche differenti. Quella del Museo del Risparmio è un'iniziativa complementare, la cui caratteristica principale è quella di avere un luogo fisico dove la gente può andare e imparare qualcosa. Ed è anche divertente. Una visita al Museo potrebbe arrivare a durare ▸



anche 10 ore. Ma sono previsti dei sotto percorsi della durata massima di due ore.

Quanto è importante fare sistema per diffondere una maggiore cultura finanziaria?

E' molto importante. Si tratta di aiutare persone e famiglie a fare scelte migliori. Più iniziative congiunte ci sono meglio è. Quella del Museo è un'iniziativa originale in contesto internazionale, che oggi in tanti ci invidiano. E non è un caso che riceviamo di continuo richieste di contatti con altri musei che stanno per aprire: dalla Cina al Belgio, alla Francia, agli Stati Uniti.

Il Museo sarà presente all'edizione 2013 del Salone del Risparmio. Cosa offrirà ai visitatori?

Porteremo alcuni dei materiali che abbiamo sviluppato a Torino. Organizzeremo anche delle interazioni con le varie classi in modo da consentire a studenti, ma anche professori, di imparare e accrescere il proprio know-how. Sarà un'occasione utile per contribuire a un evento che è diventato un punto di riferimento fisso nel panorama italiano. Speriamo di dare un contributo all'affermazione del Salone del Risparmio presso un pubblico più ampio. Una missione importante. ■



EUROPA & ITALIA

LONG TERM INVESTMENT FUNDS

GRECIA, MIGLIORE ECONOMIA DEL 2016

METTERE IL RISPARMIATORE AL CENTRO



La Porta di Brandeburgo (Berlino, Germania)



Uno scorcio del Colosseo (Roma, Italia)

La Commissione Europea lancia i "LONG TERM INVESTMENT FUNDS"

di Roberta D'Apice,
Direttore Settore Legale Assogestioni

Il successo dell'iniziativa dipenderà, in gran parte, dall'attività del regolatore che, oltre a definire le caratteristiche del prodotto, dovrà promuovere tali investimenti attraverso la previsione di specifici incentivi.

Lo scorso 26 luglio la Commissione Europea ha pubblicato un documento di consultazione nel quale ha sottoposto alla valutazione del mercato l'opportunità di rivedere alcuni aspetti della disciplina degli UCITS.

Tra le proposte delineate dalla Commissione Europea vi è quella di introdurre una **disciplina armonizzata** dei fondi d'investimento a lungo termine rivolti agli investitori al dettaglio.

La Commissione ha, infatti, rilevato che alcuni Stati membri stanno elaborando, secondo approcci non uniformi, modalità di accesso a fondi di investimento a lungo termine da parte degli investitori *retail*. Da qui la necessità di verificare se ci siano spazi per una disciplina armonizzata a livello europeo di tali prodotti, anche nella prospettiva di consentirne la libera circolazione transfrontaliera, attraverso il passaporto.

Ad avviso della Commissione Europea, l'apertura degli investimenti a lungo termine agli **investitori al dettaglio** può rappresentare un miglioramento effettivo del mercato interno attraverso la creazione di nuove opportunità di sviluppo per l'industria europea del risparmio gestito. Tali prodotti consentirebbero il coinvolgimento del mercato retail nel finanziamento di attività economiche di primaria importanza, come l'investimento in titoli delle piccole e medie imprese, che necessitano di finanziamenti di lungo periodo e che promettono un ampio margine di profitto. L'incoraggiamento di investimenti a lungo termine potrebbe anche aiutare a ridurre le pressioni cicliche nei mercati dei capitali, considerata la minore correlazione che tali prodotti avrebbero rispetto agli asset che tipicamente costituiscono i portafogli gestiti.

Il successo dell'iniziativa dipenderà, in gran parte, dall'attività del regolatore che, oltre a definire le caratteristiche del prodotto, dovrà promuovere tali investimenti attraverso la previsione di specifici **incentivi**. Infatti, la previsione di limitazioni alla possibilità di rimborso, che costituisce una caratteristica essenziale di un investimento di lungo termine, può essere accettata con più facilità da un investitore *retail* qualora allo stesso vengano riconosciuti benefici economici, ad esempio in termini fiscali.

"La previsione di limitazioni alla possibilità di rimborso può essere accettata con più facilità qualora vengano riconosciuti benefici economici"

La definizione di una disciplina sui fondi di investimento a lungo termine può realizzarsi attraverso diverse opzioni legislative. La Commissione ha richiesto al mercato una valutazione in ordine all'opportunità di introdurre una **apposita normativa** volta a disciplinare questa nuova tipologia di prodotto, oppure di disciplinare gli stessi nell'ambito della direttiva UCITS.



La decisione di includere i fondi a lungo termine nella direttiva UCITS renderà necessario un lavoro accurato di revisione della direttiva volto a salvaguardare e a mantenere elevati gli *standard* riconosciuti al marchio "UCITS". Ed infatti, tenuto conto che gli investimenti a lungo termine si caratterizzano per un basso livello di liquidità, in quanto generalmente associati a lunghi periodi di *lock-up,* la disciplina dei fondi di investimento a lungo termine destinati ▸

ad un mercato *retail* dovrà prevedere periodi minimi di investimento, un novero di *eligible assets* più ampio rispetto a quello previsto per gli UCITS tradizionali, assicurando, al contempo, un sufficiente livello di liquidità per gli investitori. La possibilità di disinvestire, pur a scadenze predeterminate, è infatti essenziale per assicurare una via d’uscita all’investitore al dettaglio, le cui condizioni finanziarie possono mutare nel corso del tempo.

Ove l’armonizzazione di tali prodotti dovesse prevedere l’emanazione di una **direttiva ad hoc**, è tuttavia fondamentale che le previsioni in essa contenute si ispirino a quelle della direttiva UCITS, con riferimento, in particolare, alle regole in tema di organizzazione interna e di trasparenza, al fine di mantenere elevato il livello di fiducia degli investitori.

L’ingresso degli investitori *retail* nel mercato degli investimenti a lungo termine richiederà un coinvolgimento anche delle **reti distributive** che si troveranno a svolgere una doppia funzione: da un lato, un ruolo propulsivo, nella valorizzazione dei potenziali vantaggi che un investimento di lungo termine può determinare in termini di minore correlazione alle dinamiche di mercato ed in termini di premio al rischio; dall’altro, un ruolo selettivo, nel senso di aprire l’accesso agli investimenti di lungo termine soltanto a quegli investitori che realmente sono in una condizione finanziaria tale da consentire il mantenimento dell’investimento per un lungo periodo di tempo.

Assogestioni ha partecipato alla consultazione della Commissione Europea e seguirà l’iter normativo volto alla formulazione di una proposta da parte della Commissione, anche tenendo conto delle istanze provenienti dalle Associate. ■



Leadership
IL MAGAZINE SU MISURA PER TE!

Il magazine
su misura per TE!



Dove e quando vuoi!

GIUSEPPE TIANI EDITORE | Via Stendhal, 72 - 20144 Milano, TEL. +39.02.34930755 | E-MAIL: info@leadershipmagazine.it | WWW.LEADERSHIPMAGAZINE.IT

"GRECIA, MIGLIORE ECONOMIA DEL 2016"

Secondo quanto indicato nell'ultima edizione del World Economic Outlook dell'Fmi, i "Pigs" usciranno dalla recessione nel 2014. Le economie più brillanti saranno Grecia e Irlanda che nel 2016 cresceranno rispettivamente del 3,8 e del 2,9 per cento.



"Il posto migliore dove vivere in Europa tra cinque anni? Sarà la Grecia". Non ha dubbi il Fondo monetario internazionale, che nell'ultimo **World Economic Outlook** (Weo) ha rilasciato le stime sulla crescita del Pil dei Paesi dell'Eurozona. Stime che, come commenta Anthony Doyle del team Fixed Income di M&G, non possono non far sorridere. "L'FMI fa indubbiamente un lavoro eccezionale - fa notare Doyle - ma le ipotesi contenute nel Weo, la sua pubblicazione più importante, sono alquanto bizzarre. Già è difficile formulare previsioni a cinque mesi, figuriamoci a cinque anni".

"La Germania farà registrare incredibilmente una delle crescite più basse del Vecchio Continente, con il Pil in espansione solo dell'1,3 per cento"

Secondo quanto contenuto nell'ultima edizione del Weo, Grecia, Portogallo, Spagna e Italia **usciranno dalla recessione** nel 2014, registrando progressi consistenti entro il 2015. E le economie più brillanti saranno Grecia e Irlanda, che supereranno la fase critica legata al regime di austerità e alla preservazione dell'unione monetaria, per avanzare rispettivamente nel 2016 del 3,8% e del 2,9%. La Germania, invece, farà registrare incredibilmente una delle crescite più basse del Vecchio Continente, con il Pil in espansione solo dell'1,3 per cento. Dunque, nel 2017 converrà a tutti trasferirsi ad Atene. "Un tasso di disoccupazione in rapido calo, un'inflazione modesta e una crescita fra le migliori d'Europa: cosa volere di più? - sottolinea Doyle - senza contare che lì la vita ora costa meno, dal momento che i prezzi delle case sono scesi del 21,6% dai livelli massimi". Eppure, nonostante le previsioni decisamente positive dell'Fmi, la frustrazione è in continua crescita tra i giovani in Grecia e in molti scelgono di abbandonare il Paese per trasferirsi in Germania.

"Nonostante la recessione in corso e le turbolenze sul fronte politico degli ultimi mesi, i dati fiscali ed economici di Atene sono stati positivi finora e suggeriscono che la fase di risanamento è in atto"

Intanto, Credit Suisse nell'ultimo Economic Research sostiene che "l'uscita di Atene dall'Eurozona è altamente improbabile" e gli ultimi avvenimenti starebbero rafforzando questa tesi. "Tuttavia - si legge nel report dell'istituto svizzero - a fine anno il rapporto debito/Pil dovrebbe attestarsi sopra le proiezioni del Fondo monetario internazionale. E questo alimenta le aspettative a favore di un ulteriore programma di ristrutturazione del debito". Comunque, Atene ha ottenuto dai ministri europei altri due anni ▸

di tempo, quindi fino al 2016, per ridurre il deficit. "L'obiettivo fiscale rivisto richiesto dalle autorità greche è un aggiustamento adeguato", ha affermato il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker in occasione della riunione dei ministri europei che si è tenuta lo scorso 12 novembre. Un piccolo passo in avanti per la Grecia; ma la strada per uscire dalla crisi rimane ancora in salita. Ci sono tanti nodi da sciogliere, anche se negli ultimi mesi alcuni indicatori congiunturali hanno fornito indicazioni migliori rispetto alle stime iniziali. "Come per esempio la produzione industriale – si legge nell'Economic Research di Credit Suisse – si intravede un **miglioramento della competitività**. Nonostante la recessione in corso e le turbolenze sul fronte politico degli ultimi mesi, i dati fiscali ed economici di Atene sono stati positivi finora e suggeriscono che la fase di risanamento è in atto. Questo processo, però, non è avvenuto senza costi. Insieme a una perdita del 20% di Pil, la disoccupazione ha superato il 25% ed è in continuo aumento. Di conseguenza, le tensioni sociali restano estremamente elevate. E questo rappresenta un rischio per il governo e il programma di risanamento".

"Sotto la superficie sono in atto dei cambiamenti strutturali positivi in molti Paesi europei, con la riduzione dei costi pensionistici, previdenziali e di altri costi pubblici sotto la scure dell'austerity"

Neil Dwane, Cio Europe, nell'Allianz Global Investors Insights scrive che "Dopo il grande impegno assunto nei confronti dell'Unione Europea e dell'Euro da parte del presidente della Bce, Mario Draghi, tutte le **attività europee sono in ripresa**: azioni, titoli sovrani e credito hanno guadagnato e gli spread si sono ristretti". Una ripresa legata al fatto che sia per gli investitori locali sia per quelli internazionali sono diminuiti i tail risk, compreso quello di un tracollo dell'Eurozona. Inoltre, Franck Dixmier, Cio Fixed Income Europe, nel suo articolo "L'Europa: un work in progress" scrive che politicamente c'è ancora molto da fare sia a livello regionale sia a livello nazionale, ma il progetto dell'Unione Europea è ancora in vita. "Le posizioni fortemente negative negli investimenti europei hanno determinato un rimbalzo con le operazioni di ricopertura - sottolinea Dwane - c'è stata una parziale ripresa dei flussi di capitale in ingresso e, nonostante i bassi volumi, il sentiment è migliorato grazie alla ripresa dei mercati. Le valutazioni azionarie restano interessanti anche dopo l'avvio della terza fase di allentamento quantitativo da parte della Fed. Questo nel medio termine esacerberà il processo di ristrutturazione e di risanamento necessario in molte delle economie più deboli in Europa (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna). In effetti, è evidente che sotto la superficie sono in atto dei **cambiamenti strutturali** positivi in molti Paesi europei, con la riduzione dei costi pensionistici, previdenziali e di altri costi pubblici sotto la scure dell'austerity - conclude - Naturalmente sarà un processo sociale e politico lento con occasionali battute d'arresto. Tuttavia i progressi continuano". ■

Il World Economic Outlook dell'FMI è disponibile sul sito dell'organizzazione internazionale all'indirizzo: http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2012/02/index.htm

E INTANTO I GIOVANI GRECI SI TRASFERISCONO IN GERMANIA...

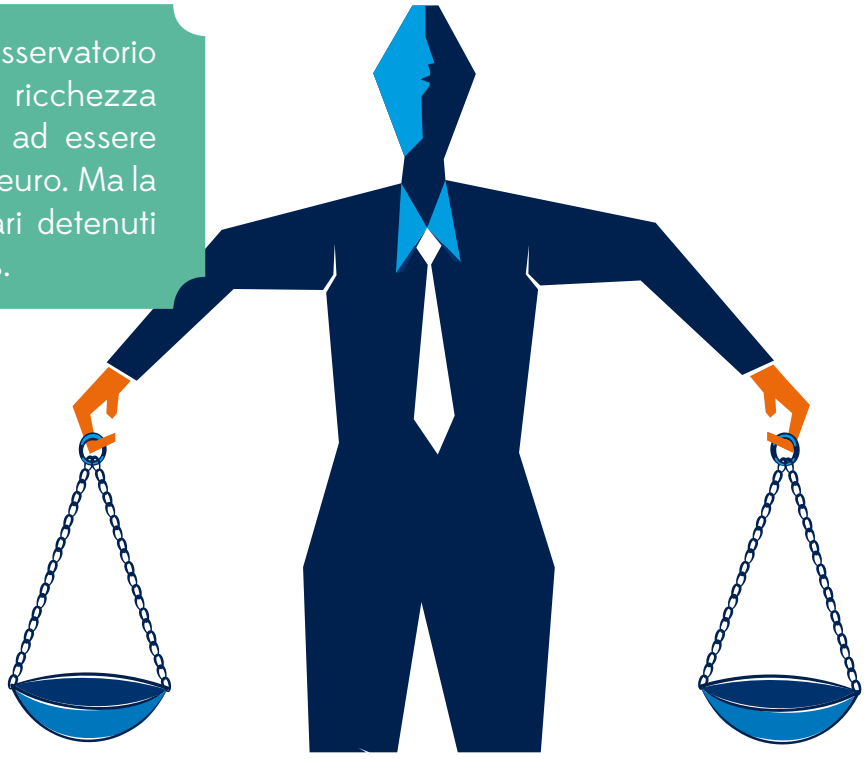
In Grecia cresce la frustrazione tra i giovani. Un video racconta come a causa della crisi del debito la disoccupazione giovanile sia in costante aumento e in molti abbiano già scelto da tempo di lasciare le proprie case per andare a vivere a Berlino in cerca di migliori prospettive per il futuro.

Guarda il video



La sfida per gestori e banche: "METTERE IL RISPARMIATORE AL CENTRO"

Secondo la fotografia dell'Osservatorio Unicredit – Pioneer, lo stock di ricchezza delle famiglie italiane continua ad essere ragguardevole: 8.500 miliardi di euro. Ma la percentuale degli asset finanziari detenuti dai giovani è poco meno del 4%.

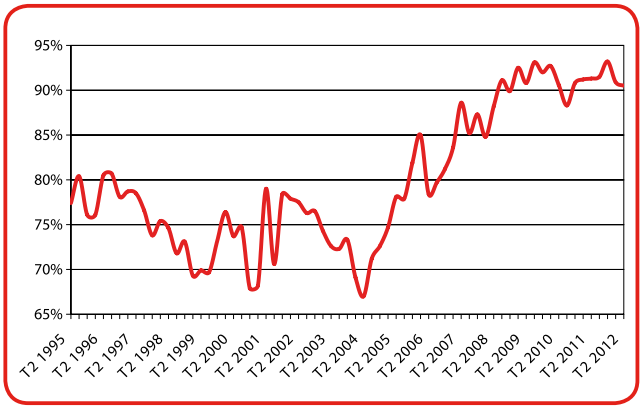


Le famiglie italiane non riescono più a risparmiare quanto vorrebbero. Non per scelta ma per una graduale erosione dei redditi. Ad un confronto internazionale risultano, tuttavia, ben posizionate in termini di ricchezza accumulata. Sono questi i dati più rilevanti emersi dal primo Osservatorio del Risparmio Unicredit - Pioneer Investments presentato lo scorso ottobre.

Dal 1995 al 2011 il tasso del risparmio lordo degli italiani è calato dal 21,9% al 12% e le previsioni per questo 2012 prevedono un'ulteriore oscillazione all'11,3%, un dato significativo che sottolinea il sostanziale divario tra il bisogno percepito di risparmiare e il risparmio effettivo.

"Dal 1995 al 2011 il tasso del risparmio lordo degli italiani è calato dal 21,9% al 12%"

Chi risparmia ancora e molto sono gli ultra 55enni, il 70% della ricchezza è nelle loro mani, desolante, invece, la percentuale degli asset finanziari detenuti dai giovani con meno di 34 anni: poco meno del 4%. Come far fronte a questi trend? La strada da percorrere per una sostanziale inversione di rotta - suggerisce il Rapporto - è quella che passa dalla promozione della cultura del risparmio, dall'educazione finanziaria e da una maggiore consapevolezza di poter risparmiare in modo semplice, conveniente e automatico. Quello che bisogna favorire è un percorso che porti gli italiani "non tanto a risparmiare di più, ma a risparmiare meglio" come sintetizzato efficacemente da **Domenico Siniscalco**, durante la presentazione del Rapporto. "È necessario – ha continuato il Presidente di Assogestioni - andare verso prodotti che soddisfino meglio le esigenze del pubblico, che pongano al centro il risparmiatore. Ed è altrettanto importante improntare le politiche economiche allo sguardo di lungo periodo". ▸



Percentuale di individui che, in considerazione della situazione economica generale dell'Italia, ritengono opportuno risparmiare.

Fonte: Elaborazione UniCredit/Pioneer Investments su dati Istat



Un’indicazione di percorso soprattutto per l’industria del risparmio gestito che incassa una penetrazione molto bassa negli stock di ricchezza finanziaria. Solo il 20% del portafoglio degli italiani, infatti, interessa i prodotti di risparmio gestito, meno della metà di quanto rilevato non solo negli USA o nel Regno Unito, ma anche in Francia e Germania. Non va meglio per i fondi pensione che rappresentano solo il 2% del portafoglio a fronte del 26% degli Stati Uniti e il 14% della Germania.

“È necessario andare verso prodotti che soddisfino meglio le esigenze del pubblico e pongano al centro il risparmiatore”

Il percorso da compiere in Italia appare ancora lungo, sottolinea il Rapporto, ma può essere supportato da servizi di consulenza forniti da esperti e professionisti. Da questo punto di vista le banche e i gestori di patrimoni dovranno essere pronti a raccogliere la sfida e a rilanciare un patto con i risparmiatori che deve essere basato, soprattutto, su trasparenza e fiducia.

“L’industria del risparmio gestito - ha dichiarato **Giordano Lombardo**, Group Chief Investment Officer di Pioneer Investments - può intervenire su tre direzioni: diversificando maggiormente l’offerta, offrendo soluzioni anziché singoli prodotti e lavorando insieme a collocatori e distributori per migliorare il servizio”.

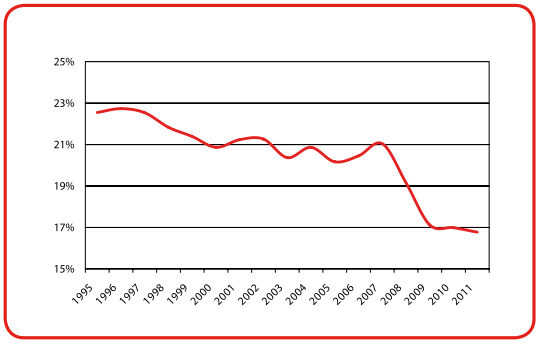
Un dato positivo emerge, tuttavia, dal confronto coi paesi europei e gli Stati Uniti, per quanto riguarda la ricchezza accumulata. Lo stock di ricchezza delle famiglie italiane al netto delle passività finanziarie appare ancora ragguardevole: 8.500 miliardi di euro, pari a oltre 7,8 volte il reddito lordo disponibile e 5,4 volte il PIL, che corrisponde a circa 140 mila euro pro capite. È importante assicurarsi, però, che questa ricchezza sia preservata e che diventi volano di crescita per l’economia, nonché integrazione al reddito delle famiglie in tempi di crisi.

“La raccolta di deposito da parte delle banche è fondamentale per finanziare l’economia delle imprese”

L’aumento di produttività e competitività delle imprese nazionali rappresenta la strada da percorrere per un ritorno all’equilibrio ed è proprio il rilancio dell’export a fornire la prima scossa al motore della crescita economica.

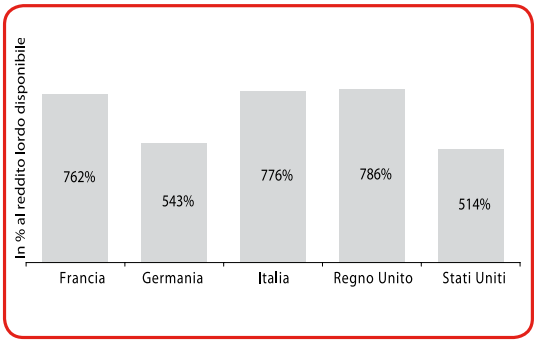
“Ci sono due esigenze importanti da conciliare al meglio - ha spiegato **Roberto Nicastro**, Direttore Generale di Unicredit - da una parte diversificare la composizione dei portafogli in linea con le esigenze dei risparmiatori, dall’altro essere consapevoli che la raccolta di deposito da parte delle banche è fondamentale per finanziare l’economia delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie che rappresentano il tessuto finanziario del Paese”.

Parlare di rilancio dell’economia si lega, infine, a una riflessione sul futuro dei giovani, la generazione più colpita dallo stallo economico degli ultimi anni. Liberare le risorse loro rivolte, soprattutto quelle dedicate alle nuove iniziative imprenditoriali - conclude il Rapporto - diventa non solo auspicabile ma anche doveroso sia come antidoto per uscire dalla crisi attuale sia come investimento per il futuro. ■



Risparmio nazionale lordo in Italia in % al reddito nazionale lordo disponibile

Fonte: Elaborazione UniCredit/Pioneer Investments su dati Istat



Ricchezza netta delle famiglie in % al reddito lordo disponibile - 2011

Fonte: Elaborazione UniCredit/Pioneer Investments su dati Eurostat, OECD, Banche Centralied Istituti di statistica nazionali

ALTRE RICERCHE CHE RACCONTANO IL RAPPORTO DEGLI ITALIANI CON IL RISPARMIO

Il rapporto degli italiani col denaro racconta molto del Paese, della sua stabilità e delle sfide del futuro. Sono numerose le ricerche e i sondaggi che cercano di indagare questo scenario. Eccone un breve elenco:

- 'I fondi comuni nel portafoglio delle famiglie italiane nel 2010', Assogestioni (marzo 2012)
- 'L'Osservatorio sui risparmi e le famiglie', nato da una collaborazione tra GFK Eurisko e Prometeia (marzo 2012)
- 'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani' realizzata grazie alla collaborazione tra Intesa Sanpaolo e il Centro Einaudi di Torino (giugno 2012)
- L'Osservatorio di ANIMA sul risparmio delle famiglie italiane (settembre 2012)
- 'La sfida della ripresa poggia sul risparmio', rapporto Ipsos realizzato e diffuso in occasione della Giornata del Risparmio (ottobre 2012)



Fondi Julius Baer Nuovo Ordine Economico Mondiale Sicurezza Rendimenti Reali Innovazione Protezione Capitale Eccellenza

Swiss & Global Asset Management (Italia) SGR S.p.A.
www.swissglobal-am.it

The exclusive manager ofJulius Baer Funds. A member of the GAM group.

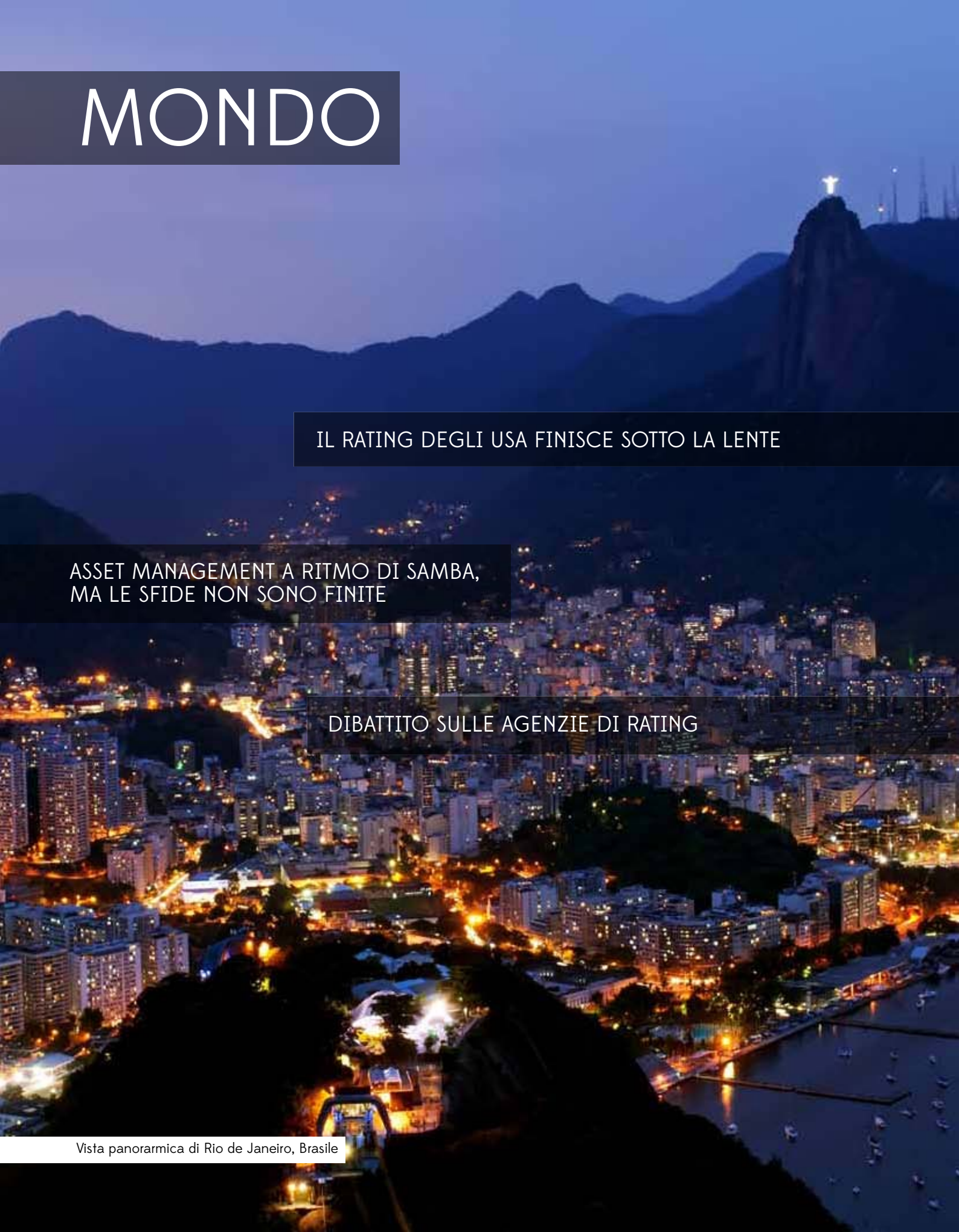
SWISS & GLOBAL
ASSET MANAGEMENT

MONDO

IL RATING DEGLI USA FINISCE SOTTO LA LENTE

ASSET MANAGEMENT A RITMO DI SAMBA,
MA LE SFIDE NON SONO FINITE

DIBATTITO SULLE AGENZIE DI RATING



Vista panorarmica di Rio de Janeiro, Brasile

Pericolo fiscal cliff:
IL RATING DEGLI USA FINISCE SOTTO LA LENTE

Democratici e Repubblicani faticano a trovare un'intesa per il raggiungimento di un accordo sul deficit tale da evitare il "precipizio fiscale". Nel frattempo sui mercati prevale la cautela.

Usa sull'orlo del precipizio. Quello fiscale. Dopo la rielezione di Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti i mercati sono tornati nell'incertezza, consci della volontà dei Democratici di non concedere l'estensione degli sgravi fiscali introdotti nell'era Bush. E all'orizzonte si intravede una grave minaccia per l'economia americana: una combinazione di tagli alla spesa pubblica e aumento della pressione fiscale, per complessivi **600 miliardi di dollari,** che manderebbe in recessione gli Stati Uniti. Una minaccia che ha spinto Fitch a mettere sotto osservazione la valutazione tripla A.
"Il neo presidente deve agire rapidamente per evitare il fiscal cliff, che rappresenta un rischio per la ripresa e per il **rating** dell'America - ha tuonato l'agenzia di rating a stelle e strisce - Non riuscire a risolvere la questione del precipizio fiscale provocherebbe probabilmente un downgrade del Paese nel 2013. Il problema del presidente Obama e del Congresso è affrontare di petto le scelte difficili su tasse e spesa; questioni che devono essere gestite subito se gli Stati Uniti vogliono evitare una crisi economica e fiscale".

"Fitch: non riuscire a risolvere la questione del precipizio fiscale provocherebbe probabilmente un downgrade degli Usa nel 2013"

Ma la strada è tutta in salita, considerando che tra Democratici e Repubblicani non si riesce a trovare un'intesa. In particolare, la controversia per il raggiungimento di un accordo sul deficit tale da evitare il precipizio fiscale si concentra sulla pretesa dei Repubblicani di tagliare la spesa pubblica ed evitare un innalzamento della pressione fiscale, soprattutto sui redditi elevati, e sulla determinazione dei Democratici a non accettare eccessivi tagli alla spesa e sovraccarichi fiscali sulla classe media. Dunque, il **negoziato** tra le classi politiche per evitare il fiscal cliff si preannuncia lungo e complesso.

"Il negoziato tra Democratici e Repubblicani per evitare il fiscal cliff si preannuncia lungo e complesso"

Intanto, dall'Fmi arriva un duro monito. "Il timore del sostanziale aumento delle tasse negli Stati Uniti, che diventerà operativo fra pochi mesi, sta causando **incertezza** in tutto il mondo", avverte il numero uno del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, che invita il presidente neo eletto ad affrontare la sfida del precipizio fiscale e a risolverla nel più breve tempo possibile. Immediata la risposta di Obama che ha incontrato le parti politiche alla Casa Bianca. Un incontro che, a detta del segretario del Tesoro Timothy Geithner, è stato molto positivo. "Un accordo per evitare il fiscal cliff può essere raggiunto in poche settimane. E' alla nostra portata".

Nel frattempo, però, sui mercati prevale la cautela, con le società americane che hanno rinviato qualsiasi programma di assunzione e investimento. Un differimento, in attesa di maggiore chiarezza, che conferma le prospettive economiche prudenti di molti investitori, istituzionali e non. Ma non sono solo le aziende a rinviare gli investimenti. Anche la maggior parte dei **gestori** è meno ottimista sul futuro dei mercati a stelle e strisce. Secondo l'ultima rilevazione dell'Investment Manager Outlook di Russell Investments, che ha coinvolto quasi 200 money manager americani, i gestori sono meno ottimisti sul futuro dell'economia americana e di tutte le asset class Usa, fatta eccezione per il real estate. In particolare, la percentuale di fund manager che si aspetta un rialzo delle società a larga capitalizzazione "growth" è scesa in un anno dal 73% al 53%, mentre gli ottimisti sulle blue chip "value" sono scivolati dal 63 al 52 per cento. "Un'inversione di tendenza – si legge nel report di Russell – legata principalmente alle aspettative su una crescita americana in rallentamento e alla persistente incertezza che caratterizza i mercati".

"La maggior parte dei gestori è meno ottimista sul futuro dei mercati a stelle e strisce"

Ma c'è anche chi vede nel pericolo fiscal cliff un'**occasione** d'acquisto. Come Threadneedle, secondo cui "il processo di negoziazione tra Repubblicani e Democratici potrebbe essere sufficientemente turbolento da portare i mercati a scontare un impatto fiscale peggiore", come sostiene Toby Nangle, responsabile della gestione multi-asset di Threadneedle. Ciò darebbe origine ad un'opportunità dal momento che, secondo Threadneedle, il precipizio fiscale sarà evitato: "E' un problema urgente, che mette totalmente in secondo piano qualsiasi altra sfida che deve affrontare l'amministrazione, il presidente Obama e i Repubblicani. Non c'è molta scelta". Un'opinione condivisa anche da Schroders, secondo cui "né i Repubblicani né i Democratici vorranno essere tacciati di aver creato una nuova recessione. Alla fine prevarrà il compromesso, così come potrebbe esserci un accordo sulla proroga dei tagli fiscali decisi da Bush". ■

Brasile:
ASSET MANAGEMENT A RITMO DI SAMBA, MA LE SFIDE NON SONO FINITE

L'industria brasiliana del Risparmio Gestito è caratterizzata da buoni controlli e da un elevato livello di trasparenza.

La crescita economica e la stabilità monetaria che hanno interessato il Brasile negli ultimi anni hanno avuto effetto anche sullo sviluppo della locale industria del risparmio gestito protagonista di una crescita significativa. Infatti, il Paese sudamericano conta oggi un totale di oltre 400 società attive per **un giro di affari di 1,03 trilioni di dollari** (dicembre 2011), con i tre quarti del totale AUM rappresentato dalle 10 più grandi società di risparmio gestito del Paese, tutte affiliate a istituzioni finanziarie. È quanto emerge dall'ultimo rapporto* dell'agenzia Moody's presentato a settembre che ha analizzato l'andamento del mercato dell'asset management e i trend in atto nel Paese.

L'assenza di requisiti patrimoniali minimi, nonché di consolidamento nel settore bancario - spiega il rapporto - aiutano a chiarire la recente crescita dell'industria del risparmio gestito brasiliano. Il quadro normativo del Paese, inoltre, assicura un **buon livello di trasparenza** e impone controlli che supportano buone pratiche di gestione degli investimenti, come la divulgazione di NAV su base giornaliera e la pubblicazione mensile delle partecipazioni in portafoglio sul sito web dell'autorità di regolamentazione. A rafforzare il livello di trasparenza e controlli nelle attività del settore è anche l'ANBIMA, l'organismo di autoregolamentazione delle istituzioni finanziarie e dei capital market, che contribuisce al miglioramento continuo degli standard etici e di funzionamento del settore.

"L'industria brasiliana del risparmio gestito è protagonista di una crescita significativa"

Il rapporto di Moody's sottolinea, inoltre, la robustezza dei controlli dei regolatori sui fondi e l'assenza di difficoltà legate alla crisi da parte degli asset manager brasiliani, a fronte, invece, di una tendenza globale a una regolamentazione più severa e a una vigilanza più accurata sugli istituti finanziari, dovuta in particolare proprio alla crisi finanziaria. Se da una parte la maggiore regolamentazione potrebbe accrescere la fiducia degli investitori e quindi incentivare ad investire tramite fondi - evidenzia Moody's - d'altra parte, però, aumenta i costi per le imprese e riduce la loro flessibilità.

*"Brazilian Asset Management: State of the Industry and Recent Trends", Moody's Investors Service. September 17, 2012.

Secondo il rapporto di Moody's, il più grande segmento del settore del risparmio gestito brasiliano è quello **istituzionale**, dominato da soggetti che detengono ingenti risorse (ad esempio, istituti di previdenza complementare e compagnie di assicurazione). La quota totale AUM del segmento istituzionale è rimasta relativamente stabile nel corso degli anni, nel range 35%-40%, e rappresenta attualmente il 37% del patrimonio. Seguono poi gli investitori individuali che comprendono segmenti retail e private, e rappresentano la seconda quota più importante del Brasile in termini di AUM (31%). Infine, il segmento corporate è il terzo più importante con il 17% del totale del patrimonio, mentre la somma totale dei segmenti rimanenti copre il 15%.

"Il più grande segmento del settore del risparmio gestito brasiliano è quello istituzionale"

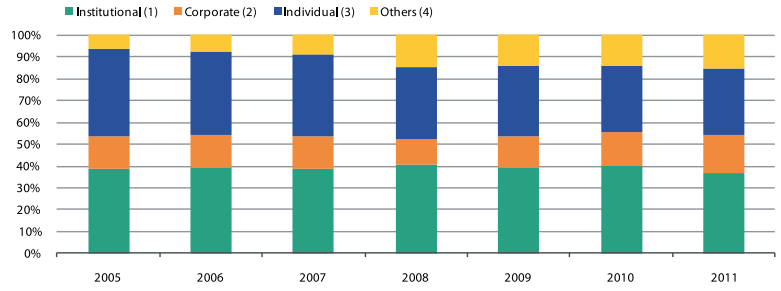
In ogni modo le **sfide** per gli asset manager brasiliani non sono ancora finite. Prima di tutto è da affrontare la disparità della ricchezza nel Paese che limita fortemente l'utilizzo di prodotti di risparmio in particolare tra la popolazione meno abbiente e, di conseguenza, limita la crescita del business delle imprese. Altri elementi di criticità sono determinati dalla relativa scarsa profondità del mercato dei capitali domestico, che limita le possibilità in termini di strategie d'investimento, mentre il rischio legato alle risorse chiave dell'azienda (i cosiddetti "key-man") è particolarmente elevato nelle società indipendenti che si basano su una struttura di costi snella e dove la regia e la gestione degli investimenti dipendono più dai singoli individui che dai processi aziendali. ■





Ponte San Paulo, Brasile

Investor Types



Institutional: Public and private closed supplementary pension entities (fund entities that aim to complement the social security benefits of the companies' employees), opened supplementary pension entities and insurance companies, investment funds and capitalização companies
Corporate: Corporate, middle market
Individual: Private, retail, wealth management
Others: "Poder public," foreign investors

Source: ANBIMA

INVESTIRE NEL PAESE PIÙ GRANDE DELL'AMERICA LATINA

Il Brasile è una delle maggiori economie in via di sviluppo nel mondo e secondo Goldman Sachs entro il 2050 entrerà a far parte delle Top 5 potenze economiche mondiali.

Il Paese Sudamericano ospiterà i più importanti eventi sportivi, i Mondiali di Calcio nel 2014 e le Olimpiadi nel 2016, due appuntamenti che metteranno il Brasile sotto i riflettori di tutto il mondo e che portano con sé ingenti investimenti industriali, commerciali e infrastrutturali. In particolare, il governo brasiliano ha annunciato un piano di concessioni per strade, autostrade e ferrovie che comporterà investimenti stimati a 66 miliardi di dollari nei prossimi 25 anni.

Secondo le ultime stime del PNAD (istituto del censimento brasiliano), dal 2003 al 2009, oltre 20 milioni di persone sono uscite dallo stato di povertà in Brasile, e quasi 30 milioni si sono unite alla "nuova classe media". Grazie a questi provvedimenti si registra un aumento della domanda di beni di consumo e beni immobili. Inoltre, i mutui concessi dalle banche brasiliane sono in forte aumento con un tasso di crescita che nel 2014 raggiungerà il +600% con una notevole rivalutazione del valore immobiliare.

CFA Institute
APRE IL DIBATTITO SULLE AGENZIE DI RATING

Per l'associazione è necessaria una maggiore trasparenza sui rating e sulle relative metodologie, sugli eventuali conflitti di interesse, sulle strutture commissionali e sulle performance passate, in modo da facilitare la comprensione su come sono assegnati i giudizi sul merito di credito.

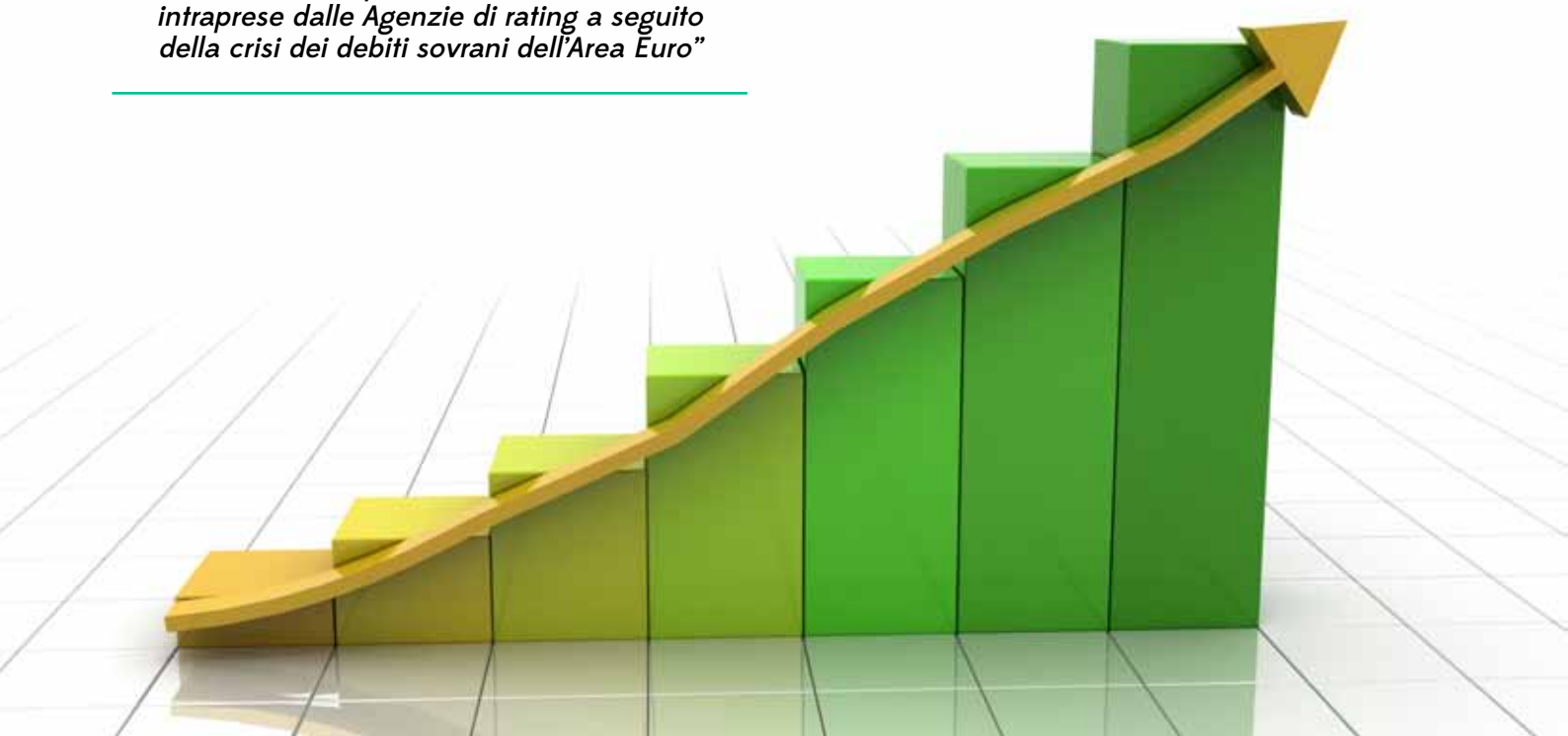
Le Agenzie di rating sono tra i principali attori dei mercati finanziari globali e i loro giudizi hanno un impatto diretto sul comportamento di investitori, emittenti, Autorità di vigilanza e comunità intere di cittadini. Un downgrade di un'azienda, ad esempio, può avere conseguenze dirette sulla quantità di capitale che una banca creditrice deve accantonare, mentre un downgrade del debito sovrano rende più costoso l'indebitamento di uno Stato.

Il dibattito sul ruolo, l'efficacia e la responsabilità delle Agenzie di rating, che è iniziato con la crisi dei mutui *subprime* negli Stati Uniti, è proseguito e si è intensificato quest'anno con le azioni intraprese dalle Agenzie di rating a seguito della **crisi dei debiti sovrani** dell'Area Euro (nel gennaio 2012, S&P ha declassato i rating sovrani di 9 dei 17 Paesi membri dell'Eurozona; in giugno, 18 banche spagnole sono state declassate da parte di Fitch; il 19 novembre Moody's ha abbassato il rating Aaa della Francia).

"Il dibattito sulle Agenzie di rating si è intensificato quest'anno con le azioni intraprese dalle Agenzie di rating a seguito della crisi dei debiti sovrani dell'Area Euro"

CFA Institute ha chiesto ripetutamente una serie di modifiche alla normativa e alla regolamentazione dell'operato delle Agenzie di **rating**. L'accento viene posto, in primo luogo, sulla necessità di una maggiore trasparenza sui rating e sulle relative metodologie, sugli eventuali conflitti di interesse, sulle strutture commissionali e sulle performance passate, in modo da facilitare la comprensione su come sono assegnati i giudizi sul merito di credito. È stata rilevata anche l'opportunità di simboli di rating diversi, per distinguere i prodotti strutturati dai prodotti tradizionali di debito.

Il tema dei **conflitti di interesse** è particolarmente sensibile. Occorre un ampliamento e miglioramento dei controlli interni alle stesse Agenzie, per tentare o di eliminare le fonti di conflitto di interesse o, almeno, di divulgare all'esterno quei conflitti di interesse che non possono essere eliminati. Le Agenzie di rating dovrebbero dotarsi di team di analisti per le valutazioni iniziali distinti da coloro che seguiranno la successiva attività di sorveglianza del merito di credito assegnato; gli stessi team dovrebbero ruotare periodicamente, al fine di prevenire gli abusi e scoprire eventuali valutazioni errate. ▸



Un passaggio importante per l'industria finanziaria globale potrebbe essere la **riduzione dell'enfasi** posta nei giudizi sintetizzati dai rating, diminuendo i riferimenti al rating presenti nella normativa di settore, con conseguente attenuazione dell'impatto di un cambio di rating sulle azioni degli investitori e degli emittenti. Questo passaggio andrebbe, tuttavia, accompagnato sia da un miglioramento dei processi interni di gestione del rischio nelle grandi istituzioni finanziarie, sia da un miglioramento della trasparenza e della qualità delle informazioni fornite all'esterno dalle aziende o dagli Enti pubblici che emettono titoli o chiedono finanziamenti.

"Un passaggio importante per l'industria finanziaria globale potrebbe essere la riduzione dell'enfasi posta nei giudizi sintetizzati dai rating"

Dovrebbe, altresì, essere incentivata la **concorrenza** tra diversi fornitori dei rating. Il settore è dominato da "3" grandi imprese e la normativa vigente ha fatto sì che la loro posizione si radicasse sempre più. Le barriere all'entrata di nuovi player dovrebbero essere abbassate, rimuovendo i riferimenti legislativi per i rating delle "big 3" e la regolamentazione dovrebbe promuovere una maggior concorrenza tra diversi soggetti.

Un passaggio importante dovrebbe, infine, prevedere un'**autodisciplina** delle Agenzie di rating, con l'adozione di un codice di condotta e la creazione di un organo inquirente/supervisore che includa, come membri, gli investitori. Tra le proposte in questo ambito, vi è quella secondo cui le Agenzie di rating non valutino nuove tipologie di strumenti finanziari fino a quando non siano disponibili dati statistici sufficienti per produrre un rating affidabile. ■

CFA Society Italy (CFASI) è un'associazione italiana di professionisti finanziari fondata nel 1999 ed affiliata all'associazione internazionale CFA Institute, di cui condivide i valori ed il Codice etico. CFASI promuove alti standard professionali, etici e di formazione attraverso il programma CFA e il programma CIPM. CFASI organizza eventi per la formazione della comunità finanziaria e promuove l'incontro fra i professionisti finanziari. L'Associazione offre servizi ai CFA Candidates attraverso gli incontri informativi sul CFA Program (Candidate Briefings) e i corsi di preparazione all'esame; è attiva in ambito universitario per orientare gli studenti al mondo della finanza. CFASI è stata insignita di importanti riconoscimenti da CFA Institute per l'innovazione e la governance.

SINERGIE®
focus on passion

Best Event Awards 2012

Due premi che racchiudono dodici anni di sforzi e conquiste.

Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato a rendere possibile questo successo.

www.sinergie.org





TENDENZE E NOVITA'

INVESTIMENTI NON CORRELATI PER GESTIRE IL RISCHIO

COME CAMBIANO GLI EVENTI NELL'ERA DELLA CONDIVISIONE

INVESTIMENTI NON CORRELATI PER GESTIRE IL RISCHIO

Secondo un sondaggio effettuato da Natixis Global Asset Management, il 40% degli investitori istituzionali in Italia è turbato dall'aumento della volatilità e della rischiosità. La chiave per gestire il rischio sarebbe aumentare l'esposizione verso asset non correlati all'andamento dei mercati.

La volatilità dei mercati e il rischio contagio sono le maggiori preoccupazioni degli investitori istituzionali italiani. Le tre variabili che risultano determinare maggiormente le scelte d'investimento degli istituzionali sono la crisi finanziaria europea, la crescita economica e i livelli del debito sovrano dei vari Paesi. Questo, in sintesi, quanto emerge da un sondaggio effettuato da Natixis Global Asset Management (Ngam), secondo cui l'80% degli investitori istituzionali italiani ha mutato il proprio approccio alla **gestione del rischio** dopo lo scoppio della crisi finanziaria. L'analisi, inoltre, mette in evidenza l'attuale momento di difficoltà dovuto alla crisi, i principali timori e i cambiamenti intervenuti nelle scelte di investimento e nella costruzione dei portafogli. La ricerca analizza, inoltre, come è mutata la gestione del rischio, l'approccio alle strategie alternative e l'opinione degli investitori sui possibili impatti di una regolamentazione finanziaria globale.

"In un mondo stravolto dalla crisi finanziaria, le regole di investimento generalmente acquisite oggi non sono più valide"

"Abbiamo effettuato recentemente un sondaggio a livello internazionale che ha coinvolto oltre 500 investitori istituzionali e che mostra come l'approccio agli investimenti e soprattutto al rischio sia mutato profondamente dopo lo scoppio della crisi finanziaria - spiega Antonio Bottillo, amministratore delegato per l'Italia di Natixis Global Asset Management - I dati della ricerca confermano come la situazione di estrema incertezza che caratterizza la zona Euro e la continua volatilità dei mercati siano al centro dei timori degli investitori istituzionali italiani".

In un mondo stravolto dalla crisi finanziaria, le regole di investimento generalmente acquisite oggi non sono più valide. La maggioranza degli investitori istituzionali dei vari Paesi ha sottolineato l'inadeguatezza delle tradizionali metodologie di investimento nel rispondere alle mutate condizioni di mercato e si sta orientando verso approcci che permettano al contempo la crescita del capitale nel lungo periodo e un controllo più efficiente del rischio di portafoglio. E il rischio è anche una delle principali paure degli investitori istituzionali in Italia, dove il 40% è turbato dall'**aumento della volatilità** e della rischiosità. Per il 17%, infatti, la preoccupazione principale è la capacità di reagire velocemente all'estrema volatilità dei mercati, per il 13% il possibile contagio causato dalla crisi e sempre per il 13% il manifestarsi di rischi imprevisti nel proprio portafoglio. Tale situazione giustifica la prudenza registrata nei portafogli. In media, gli istituzionali italiani detengono la quota maggiore dei propri asset in categorie che hanno una volatilità minore come obbligazioni (34%) e liquidità (16%), rispetto ad investimenti più legati ai movimenti di mercato come le azioni (18%), agli investimenti alternativi (hedge fund, private equity e venture capital) che rappresentano il 9% del portafoglio o ad asset reali come obbligazioni legate all'inflazione, materie prime e immobiliare (8%).

Dal sondaggio condotto da Natixis emerge poi con chiarezza come la quasi totalità degli investitori italiani intervistati (80%) abbia saputo reagire alle mutate condizioni economiche modificando il proprio approccio alla gestione del rischio. In particolare, per il 93% degli intervistati, la chiave per gestire il rischio di portafoglio in maniera efficiente è aumentare l'esposizione verso asset non correlati all'andamento dei mercati. Rimane comunque una percentuale abbastanza elevata (33%) di investitori secondo cui il rischio non può essere gestito in modo efficiente a causa della volatilità dei mercati. "I risultati del sondaggio confermano come gli investitori istituzionali italiani ricerchino soluzioni e strumenti adatti a minimizzare l'impatto della volatilità, attraverso un'esposizione agli investimenti alternativi e l'impiego di **tecniche di investimento non correlate**, come l'hedging e le strategie long/short, uniti a un utilizzo più efficiente delle tradizionali asset class - conclude Bottillo - Questa esigenza è ancora più forte se consideriamo che il 90% degli intervistati ha dichiarato di ritenere l'attuale incertezza sui mercati come la nuova situazione di normalità con cui confrontarsi d'ora in poi". ■



Rivoluzione "social": COME CAMBIANO GLI EVENTI NELL'ERA DELLA CONDIVISIONE

Anche il settore finanziario si sta progressivamente avvicinando a queste piattaforme.

I social network sono sempre più considerati parte integrante nella realizzazione di un evento: a dimostrarlo la ricerca annuale Social Media & Events Report 2012* condotta dalla società di servizi e tecnologie web Amiando su un campione di mille organizzatori di eventi a livello internazionale.
Per il 35% degli intervistati i social network rappresentano veri e propri strumenti di marketing e comunicazione. È inoltre importante rafforzare l'attività di promozione di eventi sui social media: il 78% dei professionisti lo ritiene strategico mentre solo l'1% progetta di diminuire la promozione degli eventi sui social. Facebook rimane il canale più utilizzato (84% degli intervistati), seguito da Twitter (61%), YouTube (42%) e LinkedIn (41%), mentre aumenta l'interesse del social di casa Google, Google+, utilizzato dal 36% degli intervistati.

"Sono oltre 22 milioni gli italiani iscritti a Facebook"

In che modo i Social Network hanno rivoluzionato il modo di comunicare un evento? Come si possono sfruttare al meglio le potenzialità che questi strumenti offrono in termini di marketing e comunicazione? Molte sono le domande che ruotano intorno ai cosiddetti nuovi media, Facebook, Twitter, Google + e YouTube. Vincenzo Cosenza, creatore e curatore del primo Osservatorio Social Media, autore della Mappa Mondiale dei Social Network e del best seller "Social Media ROI" (Apogeo) commenta: *"I social network mettono a disposizione di chi vuole comunicare un evento l'infrastruttura di gestione dello stesso. Dall'organizzazione dei destinatari del messaggio alla 'viralizzazione' dell'invito, passando per la costruzione del pre-evento e il racconto live dello stesso".*

"Non penso ci sia un social network migliore di un altro – continua Cosenza – ma sicuramente Facebook è preferibile per dimensione di utenti potenzialmente raggiungibili (sono oltre 22 milioni gli italiani iscritti). Tuttavia se il pubblico che si vuole raggiungere abita altri luoghi è giusto usare gli strumenti specifici messi a disposizione dalla singola piattaforma".

Una volta individuati i social che meglio si sposano con l'evento da organizzare, restano da capire modalità e tempistiche del loro utilizzo: la ricerca di Amiando suggerisce di creare la discussione di un evento prima sulla fan page di Facebook mettendo in palio premi per gli utenti, o di usare Twitter per divulgare e condividere i materiali diffusi durante l'evento (relazioni, foto, video). Se si crea un canale YouTube sarà possibile





caricare video: in questo caso è necessario individuare con precisione i tag, per far sì che i contenuti possano essere ritrovati facilmente nell'infinito universo del web.

> ***"Per aumentare la circolazione dell'informazione sugli eventi è necessario pensare a contenuti utili e condivisibili"***

Dello stesso parere è Cosenza: *"Prima dell'evento i social network sono importanti per creare attesa, producendo una serie di contenuti teasing. Durante l'evento, attraverso il racconto dal vivo di ciò che sta accadendo, condito con foto e video. Dopo l'evento, facendo circolare i materiali dello stesso e alcuni extra, in modo da estenderne la durata".*

E il settore finanziario? Si sta progressivamente avvicinando al mondo dei social. Sono numerose le realtà del settore, infatti, che hanno compreso la potenzialità di questi nuovi strumenti di comunicazione attraverso i quali è possibile aumentare il livello di interazione con i clienti, informare in maniera tempestiva su prodotti, servizi e sull'andamento dei mercati oltre che ad aumentare la propria visibilità.

"La cosa che accomuna o dovrebbe accomunare il mondo della finanza e i social network è la trasparenza", sottolinea Cosenza. "Il miglior modo per usare i social media da parte del sistema finanziario è quello di aprirsi con trasparenza alla conversazione, senza paura di sbagliare, anzi mostrando proprio le persone dietro l'istituzione finanziaria".

Tra gli errori più comuni nell'utilizzare i social, Cosenza individua la tendenza ad essere *"smaccatamente auto promozionali, senza offrire contenuto di valore alle persone cui l'evento è rivolto". "Se si vuole aumentare la circolazione dell'informazione sull'evento e la partecipazione - conclude - è necessario pensare a contenuti che possano essere utili per il fruitore primario, ma anche per i suoi contatti. In quest'ottica anche la forma del contenuto può essere importante: ad esempio l'uso di infografiche statiche o dinamiche è un elemento che aumenta la 'shareability'".* ■

Source: Social Media & Events Report 2012 - How is the event industry using social networks?, Amiando.

IL SALONE SUI SOCIAL NETWORK

Il Salone del Risparmio è presente anche quest'anno sui maggiori Social Network: Facebook, Twitter, YouTube, Google+ e Flickr. I social permettono al Salone del Risparmio di avere un rapporto diretto e immediato con espositori, partecipanti e curiosi che possono ricevere informazioni in tempo reale sulla manifestazione, ma non solo. Il Salone del Risparmio dura 3 giorni, ma vive per 365. Con questo motto ogni giorno attraverso i social il Salone informa follower e fan sul settore del Risparmio Gestito, fondi e temi finanziari per aggiornare gli utenti sui principali avvenimenti finanziari.

Per seguirci cerca Il Salone del Risparmio su:

EDUCAZIONE, FORMAZIONE, CULTURA



A COSA SERVONO I MERCATI FINANZIARI

FONDI: 13 COSE DA SAPERE

A COSA SERVONO I MERCATI FINANZIARI

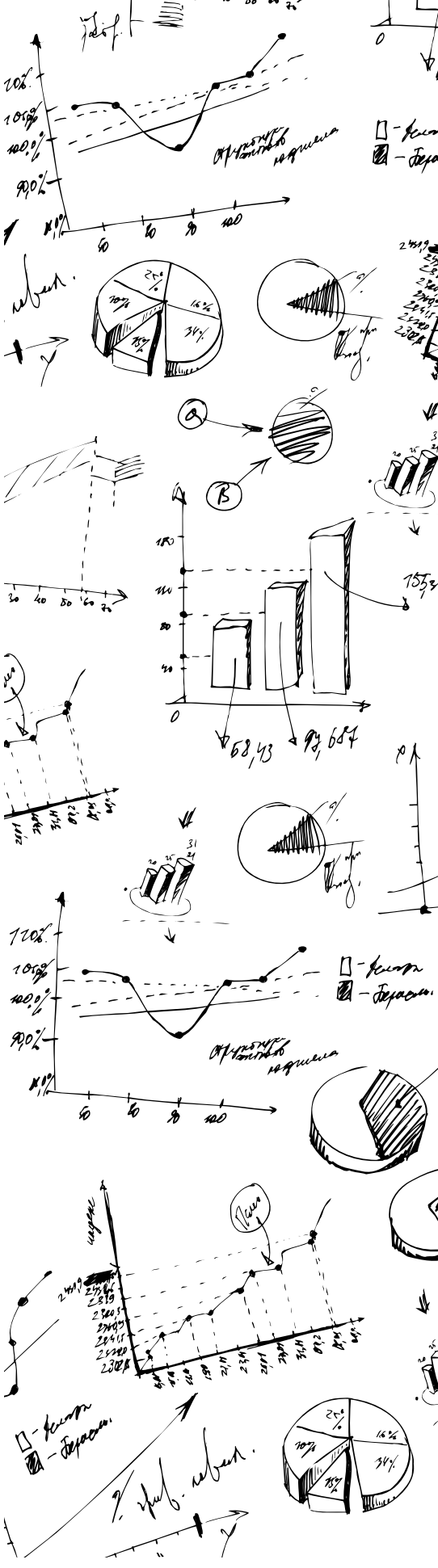
Il problema finanziario dell'individuo e il patrimonio finanziario.

In alcuni casi, l'investitore si trova nella posizione di amministrare un **patrimonio finanziario** dato. Il patrimonio cresce per effetto del reddito da capitale conseguito dalla gestione finanziaria, e scende per effetto delle spese e degli esborsi finanziari. È questo il caso di molti investitori istituzionali, come i fondi pensione e le fondazioni bancarie, ed anche di alcuni individui.
Nella maggior parte dei casi, ogni investitore è allo stesso tempo risparmiatore e consumatore e, prima ancora, produttore di reddito. Perciò generalmente il problema dell'**allocazione finanziaria** deve essere risolto simultaneamente al problema della produzione del reddito e a quello della scelta tra consumo ed investimento. Le caratteristiche dei problemi di produzione e di consumo sono specifiche ai singoli individui e non vengono trattate qui al fine di dedicare particolare attenzione al problema finanziario. Tuttavia ciò che è cruciale è rendersi conto di come il problema dell'allocazione finanziaria non debba essere posto in astratto o in isolamento.

Nell'ambito di una **scelta razionale**, il problema dell'allocazione finanziaria deve essere risolto tenendo conto delle caratteristiche del reddito che viene prodotto e del consumo che si desidera mettere in atto. In più, dato che in molti casi un investitore appartiene ad un certo nucleo famigliare, è opportuno porsi in un'ottica allargata che abbraccia il reddito e il consumo di tutti i membri del nucleo famigliare. Come si vede, la situazione tipica di un investitore come individuo isolato che prende decisioni di investimento in maniera estemporanea sull'onda della visione di breve periodo dei mercati finanziari e sulla base di suggerimenti più o meno informati di amici è molto lontana dalla descrizione precedente.

La scelta finanziaria per gli investitori comuni è molto diversa da quella perseguita da Gordon Gekko nel famoso film **"Wall Street"** di Oliver Stone, in cui uno speculatore incallito cercava di arricchirsi rapidamente sfruttando informazioni riservate. Per quanto alcuni investitori possano avvicinarsi ai mercati finanziari con questo tipo di approccio, vale a dire con un'ottica speculativa e con un orizzonte di breve periodo, è importante ricordare come l'efficacia di tale approccio sia, nel lungo periodo, alquanto dubbia. In un mercato finanziario efficiente l'informazione è diffusa ed è difficile pensare di agire in maniera continuativa sulla base di informazioni riservate. Per la maggior parte degli investitori, le informazioni disponibili non sono affatto riservate, ma sono di dominio pubblico e, come tali, probabilmente incorporate nei prezzi.

È stato il premio Nobel Kenneth Arrow, negli anni cinquanta, a spiegare a cosa servono i mercati finanziari: servono a contrattare **attività finanziarie** che consentono di ottenere determinati flussi di cassa futuri in determinati scenari futuri e che devono essere selezionate dagli individui per formare portafogli in grado di produrre le risorse necessarie proprio negli scenari in cui gli individui hanno maggiormente bisogno delle risorse.
Un banale esempio può essere utile per capire la profondità e la semplicità della spiegazione di Arrow. Si immagini che un individuo sia interessato al consumo di una mela il giorno seguente e che ci siano due scenari. Nel primo scenario una mela costa un euro e l'individuo riceve un euro grazie alla produzione del suo reddito. Nel secondo scenario una mela costa un euro ma l'individuo non ha reddito perché disoccupato. L'individuo ha quindi interesse ad acquistare un'attività finanziaria che vale un euro proprio nel secondo stato di natura e che sia in grado di dare un **flusso di cassa positivo** anche quando non ci sono altri flussi di reddito. Naturalmente i casi pratici sono molto più complessi, sia per quanto riguarda la situazione dell'investitore sia per quanto riguarda il valore futuro delle attività finanziarie. Il principio di base però rimane: la scelta finanziaria non deve essere fatta a caso, ma tenendo conto delle caratteristiche della situazione economica dell'investitore. ■



Fondi: 13 COSE DA SAPERE

Cosa sono i fondi comuni, come funzionano e perché sono uno strumento particolarmente adatto a coloro che investono con l'obiettivo di consolidare i propri risparmi nel tempo?

Assogestioni, l'associazione italiana del risparmio gestito, ha realizzato una breve guida per rispondere alle principali domande dei risparmiatori sui fondi d'investimento. Lo scopo dell'iniziativa è di fornire al risparmiatore delle informazioni utili per permettergli di compiere delle scelte di investimento più consapevoli.

Le domande che seguono, e sulle quali è stata costruita la guida, sono state individuate in base a un'indagine realizzata in collaborazione con Tomorrow SWG alcuni anni fa, nella fase iniziale della crisi economica. I risultati della survey possono essere considerati ancora validi e rappresentano una risorsa tuttora molto utile per la diffusione di una maggiore **consapevolezza** tra i risparmiatori.

In queste pagine vi proponiamo una breve sintesi della guida. È possibile trovare la versione completa del documento sul sito del Salone del Risparmio www.salonedelrisparmio.com nella sezione dedicata alla cultura finanziaria.



Che cos'è un fondo?

Un fondo comune d'investimento è simile a una cassa comune, istituita da una Società specializzata nella gestione dei risparmi, nella quale confluiscono i soldi di piccoli e grandi risparmiatori: in questo modo tutti possono beneficiare di un servizio d'investimento professionale che altrimenti sarebbe loro precluso per mancanza di competenze e per le dimensioni limitate del capitale disponibile.



Perché investire in un fondo comune?

Nel fondo l'unione fa la forza. Tanti piccoli capitali sommati insieme ne creano uno più grande che può essere investito nei mercati finanziari mondiali con vantaggi evidenti quali:
1) maggiore potere contrattuale; 2) accesso a numerose fonti informative; 3) ampie possibilità di diversificazione del portafoglio titoli. In sintesi, al risparmiatore viene offerta la possibilità di contenere il rischio e incrementare le possibilità di guadagno. Senza contare l'altro grande vantaggio: i soldi sono affidati a professionisti - i gestori - che investono per mestiere con l'unico scopo di massimizzare il valore del capitale nel medio periodo. Quanti singoli risparmiatori possono dedicarsi a tempo pieno ai propri investimenti? E quanti hanno le competenze necessarie?



Da che cosa dipende il rendimento del fondo?

Non stiamo parlando di Bot o di altre formule d'investimento a reddito fisso che permettono di sapere esattamente sin dall'inizio quale sarà il guadagno a una certa data. Il rendimento di un fondo non si può conoscere in anticipo. Dipende dall'andamento dei mercati finanziari e dei singoli titoli nei quali è stato investito il capitale dei risparmiatori e dalla bravura del gestore.
Naturalmente, soprattutto nel caso di un fondo azionario, ha il suo peso anche il momento nel quale si investe: se i prezzi sono alti, vicini ai massimi, per ottenere un rendimento positivo occorrerà più tempo rispetto ad un investimento fatto quando i prezzi sono bassi, lontani dai massimi. ▸

4 Qual è l'importo minimo per investire in un fondo?

In media 500 euro ma alcuni fondi consentono la sottoscrizione a partire addirittura da 50 o 100 euro. È un altro grande vantaggio del fondo comune: con un piccolo capitale è possibile realizzare un'adeguata diversificazione tra Paesi, settori economici e titoli come se si disponesse di un grande patrimonio.

5 Ma quanto costa?

I costi sono riportati nel Prospetto Informativo. Il principale è la commissione di gestione: si tratta di una percentuale prestabilita prelevata dalla società di gestione direttamente dal patrimonio del fondo, in parte a titolo di remunerazione per l'attività di gestione professionale svolta, in parte destinata a remunerare la distribuzione, vale a dire le banche e/o le reti di promotori che collocano il fondo presso i risparmiatori.
Il valore della quota pubblicato dai giornali è quindi al netto dei costi di gestione. Ogni anno le Sgr pubblicano il cosiddetto TER (Total Expense Ratio) che misura in termini percentuali tutti i costi che hanno interessato il fondo nell'esercizio precedente.

6 Posso investire a rate?

C'è anche questa opportunità. Nel mondo dei fondi gli acquisti a rate si chiamano Pac: Piano di accumulo del capitale. Il Pac è una formula d'investimento in fondi comuni tramite versamenti periodici: per un periodo di tempo stabilito, in genere 5-10 anni, il risparmiatore si impegna a versare con la cadenza concordata un importo prefissato, come nel caso di un pagamento a rate.
Ma l'impegno non è tassativo, come le rate del mutuo o quelle della macchina. Con i fondi non c'è alcun vincolo: i versamenti si possono modificare, sospendere o interrompere in qualunque momento senza penalità. In altre parole: si può variare l'ammontare della rata stabilita inizialmente, si può smettere di versare per un po' o anche smettere del tutto, senza problemi.
Il vantaggio del Piano di accumulo non è soltanto di poter dilazionare l'investimento nel caso in cui non si possa o non si voglia investire un certo capitale tutto in una volta. Scaglionare i versamenti nel tempo, infatti, permette di acquistare quote del fondo in tutte le condizioni di mercato, sia durante i rialzi sia durante i ribassi, mediando i prezzi e riducendo il rischio di perdite dovute a un'errata scelta di tempo.

7 Quanto vale oggi il mio investimento?

Quasi tutti i siti Internet delle società di gestione pubblicano i dati sull'andamento dei propri fondi. Queste informazioni si possono trovare anche sui siti specializzati o sulle pagine di economia dei quotidiani.
Ricordiamo sempre, però, che i risultati passati non sono una garanzia sull'andamento futuro. Anche se la costanza di buoni rendimenti nel tempo è uno degli elementi da considerare nella scelta di un fondo.

8 Ogni quanto è bene controllare il valore del mio fondo?

In genere non si investe in un fondo per uscire poco tempo dopo. Bisogna quindi evitare di farsi prendere dall'ansia di voler sapere in ogni momento se e quanto stiamo guadagnando. Allo stesso modo non bisogna dimenticarsi o disinteressarsi dell'investimento dopo averlo fatto. La cosa più saggia è distinguere tra controllo del valore della quota e valutazione dell'investimento, da effettuare periodicamente (1-2 volte l'anno) insieme al consulente di fiducia per definire eventuali modifiche al portafoglio di fondi. ▸

9

Sono obbligato a tenere il fondo per un certo tempo o posso uscire quando voglio ritirando i miei soldi?

No, non c'è nessun obbligo. Chi sottoscrive un fondo può uscire liberamente quando vuole, in qualsiasi momento. Nella maggioranza dei casi non è prevista neanche una minima commissione di uscita.
Ovviamente, quando si esce si incassa il controvalore delle quote possedute secondo la quotazione del momento: se il valore delle quote è cresciuto rispetto al momento dell'investimento, c'è un guadagno rispetto al capitale iniziale. Se il valore è diminuito, c'è una perdita.

10

Come incasso i guadagni?

Entro pochi giorni dalla richiesta di disinvestimento è possibile ricevere il controvalore di mercato delle quote possedute. Questo importo si ottiene moltiplicando il valore della quota del fondo (quello del giorno ufficiale di uscita) per il numero di quote possedute. Il guadagno è la differenza tra questo importo e l'investimento iniziale. Il rendimento è l'incidenza percentuale del guadagno sul capitale investito.

11

Conviene uscire nei momenti di crisi?

È una valutazione da fare caso per caso. Spesso quando si disinveste nei momenti di maggiore crisi si perde un'ottima occasione di recupero negli anni successivi. Qualora si ritenesse comunque opportuno disinvestire, può essere utile: 1) non uscire di colpo, riscattando tutto in una volta sola. Si può anche farlo un po' per mese, scaglionando il disinvestimento nel tempo. Una specie di Piano di accumulo (Pac) al contrario: invece di versarle, in questo caso le rate si incassano, e l'importo lo stabilite voi; 2) riequilibrare il proprio portafoglio.

12

Quali rischi corro sul capitale investito in un fondo?

I rischi e le opportunità dell'investimento in un fondo sono legati all'andamento dei mercati finanziari e dei titoli che il fondo ha acquistato. Se si tratta di azioni, il rischio (ma anche la possibilità di guadagno) è maggiore. Se si tratta di Titoli di Stato e obbligazioni, rischio e possibilità di guadagno sono minori.

13

Posso perdere tutto?

No, è praticamente impossibile: dovrebbero fallire tutte quante le società che hanno emesso i titoli acquistati dal fondo. Anzi, il fondo è lo strumento ideale per limitare al massimo questo tipo di rischi. I gestori, infatti, investono in decine e spesso centinaia di titoli diversi, riducendo al minimo le perdite causate dal fallimento o dal cattivo andamento di una singola società.
Questa strategia si chiama diversificazione. Mettiamo il caso del grande crac di una singola impresa: il valore dei suoi titoli, azioni o obbligazioni, si riduce a zero e per i risparmiatori che li hanno comprati in proprio è un disastro totale. Essi, infatti, si ritrovano in mano carta straccia. Ma per i fondi che hanno quel titolo in portafoglio le conseguenze sul rendimento annuo sono assolutamente minime: un solo titolo in perdita, su cento o più titoli, incide pochissimo. ■

Save the date

EVENTI, NOTIZIE E APPUNTAMENTI DEL SETTORE

Seminari, convegni, incontri e corsi di formazione. Gli eventi organizzati da Assogestioni e dagli altri operatori del settore nel corso del prossimo trimestre.

Milano, 1 e 8 febbraio 2013
Roma, 22 febbraio e 1 marzo 2013

INDUCTION SESSION PER AMMINISTRATORI INDIPENDENTI E SINDACI ALLA LUCE DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA.
Assogestioni e Assonime presentano il programma di formazione sui compiti e le responsabilità inerenti la carica di componente di organi di amministrazione e controllo di società quotate.
Per informazioni: www.assogestioni.it oppure tel.06.68405934

ALTRI EVENTI DI SETTORE DA SEGNARE IN AGENDA:

Ginevra, 5 e 6 dicembre

SHOREX WEALTH MANAGEMENT FORUM. 10a edizione del tradizionale appuntamento dedicato ai professionisti dell'investimento.

Roma, 6 dicembre

INCONTRI FeBAF – PIERLUIGI GILIBERT (BEI). Il tema di cui tratterà il relatore è "Strumenti finanziari previsti dalla BEI per il rilancio dell'economia europea: problemi e prospettive". L'incontro si terrà alle 14.00 in Abi, Sala Verde, Piazza del Gesù 49.
Per informazioni e iscrizioni: info@febaf.it

Milano, 20 dicembre

PREMIO CLAUDIO DEMATTE', Private Equity of the Year, organizzato da Aifi ed Ernst & Young alla Triennale di Milano.

Milano, 23 gennaio 2013

PFEXPO13. Si svolge a Palazzo Stelline l'evento formativo dedicato ai Professionisti della Finanza Per informazioni: http://www.professionefinanza.com

Milano, 13 febbraio 2013

MONDO ALTERNATIVE AWARDS 2013, al suo decimo anniversario, a Palazzo Mezzanotte dalle 18.00.
Per informazioni e iscrizioni: www.mondoalternative.com – tel. 02. 67339151

Non perdete il prossimo numero del magazine per conoscere gli eventi in calendario nel prossimo trimestre. ■

AAA LAVORO E CARRIERE

Cambi lavoro e opportunità di impiego nel settore

Jean-Luc Gatti, responsabile del Salone del Risparmio.

Assogestioni, l'Associazione del risparmio gestito, affida a Jean-Luc Gatti, già responsabile dell'ufficio stampa dell'Associazione, la responsabilità organizzativa del Salone del Risparmio: l'unico evento nazionale interamente dedicato all'asset management. Gatti, da sette anni in Assogestioni, raccoglie il testimone lasciato da Vincenzo Galimi che ha assunto l'incarico di Responsabile della Comunicazione in Deutsche Bank Italia, dopo aver seguito - per circa dieci anni - la comunicazione e gli affari istituzionali dell'Associazione del Risparmio Gestito.

Stefano Giudici alla guida del Global Banking Italia di HSBC

A Stefano Giudici, 42 anni, HSBC ha affidato la responsabilità delle attività di investment banking e di quelle di corporate banking. Risponderà a Marzio Perrelli, Ceo per l'Italia, e a Philippe Henry, Deputy Head of Global Banking per l'Europa Continentale. Giudici ha trascorso parte della carriera professionale in Lazard e per 11 anni ha lavorato presso la sede londinese della società. Nel 2005 entra in HBSC per dirigere la divisione di investment banking contribuendo al notevole sviluppo delle attività italiane.

400 ingressi per Fideuram nel 2012

Da gennaio a settembre sono stati ben 398 gli ingressi nelle reti del gruppo Banca Fideuram, guidato dall'Ad Matteo Colafrancesco, che ora può contare su 5.076 professionisti. Per Fideuram, gli ultimi ad arrivare tra i bancari: Donatella Bassi (BpM) e Domenico Antuono (Mps) in Lombardia; Piero Rutto (Cassa di risparmio di Bra) in Piemonte; Roberto Amadei (Ubi) in Emilia Romagna; Angela Signorini (Cassa di risparmio di San Miniato) in Toscana; tra i promotori: Giorgio Ferrando (Mps) nel Lazio e Paolo Scornavacca (Az Investimenti) in Sicilia. Le new entry per Sanpaolo Invest, sono: Davide Foralosso in Veneto e Angelo Ivan Muncibì in Sicilia, entrambi di Mediolanum; Enrico Giovanni Menoni (Banca Piacenza) in Lombardia e Giuliano Casale (Fineco) nel Lazio.

Giorgia Rizzatti entra in Janus Capital Group

Rizzatti, ex Credit Suisse, entra nel team italiano di Janus Capital International, divisione internazionale di Janus Capital Group con la funzione di client relationship manager. Si occuperà di client relationship e sales support.

Work in progress per Generali

Continua la riorganizzazione avviata dall'Amministratore Delegato del Gruppo Generali, Mario Greco. Spencer Horgan, dal 1° dicembre, è il nuovo investor relator e risponde al Cfo Alberto Minali. A Salvatori Colotti la guida della struttura di Capital & Value Management.

Mps a caccia di promotori e bancari

La rete MPS ha registrato 28 ingressi dall'inizio dell'anno e la previsione è di chiudere il 2012 con un saldo di 45 ingressi. Ma sarà il 2013 l'anno della "caccia grossa": la campagna recruiting del nuovo anno, infatti, sarà diretta a bancari e promotori senior con portafogli sopra la media di mercato. E tra i bancari porte aperte per professionisti attivi nei segmenti upper affluent e private.

Finanza & Futuro e "La carica dei 1503"

Sette nuovi ingressi per la rete dei promotori guidata da Armando Escalona che supera così le 1500 unità. Destinazione Gorizia per Patrizia Tosolini, Vincenzo Benchiarutti, Federico Molar e Silvia Dianelutto, tutti provenienti da GAA Sim; Padova per Michele Sedita e Bologna per Daniele Farini, entrambi di Consultinvest sim; Messina per Anna Maria La Malfa di Banca Network.

Finanziaria Internazionale nomina Fabrizio Gualco, head of business development del Gruppo

Gualco entra in Finanziaria Internazionale per sviluppare e promuovere nuovi prodotti della sgr del gruppo (fondi – gestioni mobiliari, fondi immobiliari tradizionali e legati alle energie rinnovabili) e seguire l'attività a supporto del private equity e della securitisation.

Risiko di poltrone nel private banking

Credit Suisse affida a Paolo Mancini la responsabilità della clientela ultra high net worth individuals in Italia (i cosiddetti super-ricchi: coloro che tra patrimonio personale e imprenditoriale superano i 250–300 milioni di euro di ricchezza) e lo nomina managing director della divisione private banking.

Francesco Fanti è il nuovo responsabile della struttura private banking di Banca Monte dei Paschi di Siena. Fanti, ex-Responsabile Area Centro e Sardegna di Mps, avrà il compito di rafforzare e rilanciare le attività di private banking del gruppo.

Massimo Fortuzzi lascia l'incarico di A.d. di IDeA SIM per entrare in Banca Leonardo. Dal 2006 al 2009 Fortuzzi è stato Chief Operating Officer di Merrill Lynch Global Wealth Management per l'Italia ed era responsabile della struttura di private bankers. ■

BACHECA

Brevi notizie su temi e iniziative previste per il Salone e non solo

ALTRE OPPORTUNITÀ DI SPONSORIZZAZIONE

Le società interessate ad accrescere la propria visibilità possono acquistare dei servizi opzionali. Sono disponibili, tra gli altri, degli spazi pubblicitari su FOCUS, il magazine del Salone, sulla newsletter, sul sito internet e sulla guida cartacea della manifestazione. È inoltre possibile realizzare delle proposte su misura.

Per ulteriori informazioni su questi e su tutti gli altri servizi opzionali, contattare:
commerciale@salonedelrisparmio.com
T. +39 02 361651.90
F. +39 02 361651.63

SPAZIO EVENTI

Segnalateci i vostri eventi e saremo lieti di darne visibilità all'interno del magazine. È un'ulteriore occasione di comunicazione per far conoscere le iniziative in programma all'interno del settore del risparmio gestito.
Per ulteriori informazioni contattare:
eventi@assogestioni.it
T. +39 02 36165190

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL SALONE PER SEGUIRE TUTTE LE NOVITÀ DELL'EDIZIONE 2013

Bastano pochi click sul sito www.salonedelrisparmio.com per riceverla direttamente nella tua casella di posta elettronica. La newsletter è un contenitore di notizie sull'evento, di aggiornamenti dagli sponsor, di interviste ai protagonisti del mercato e di approfondimenti sul mondo del risparmio gestito.

Vai sul sito del Salone del Risparmio e richiedi la newsletter dell'evento.

EDUCAZIONE FINANZIARIA E AL RISPARMIO PER GLI STUDENTI DELLE CLASSI III, IV e V DELLE SCUOLE SUPERIORI

Favorire nelle giovani generazioni una crescita consapevole e una maggiore familiarità con strumenti utili e necessari in vista del proprio futuro, professionale ma soprattutto di vita, è un impegno che si rinnova ogni anno. Oltre ai percorsi pedagogici dedicati, i ragazzi potranno partecipare gratuitamente al **Premio scolastico "Scatta il Risparmio"**, realizzando un vero e proprio scatto fotografico amatoriale sul tema del risparmio e dell'investimento.
COSA ASPETTI? PROMUOVI L'INIZIATIVA E INVITA LA CLASSE DI TUO FIGLIO A PARTECIPARE
Tutte le informazioni utili su www.salonedelrisparmio.com nella sezione dedicata alla cultura finanziaria.
Per ulteriori informazioni contattare:
scuole@salonedelrisparmio.com
T. +39 02 36165137

DIVENTA ESPOSITORE DEL SALONE 2013

Diventa espositore e/o organizza la tua conferenza.
Più soluzioni ti aspettano nei pacchetti dell'offerta commerciale 2013 del Salone. Per saperne di più contatta l'Ufficio Commerciale e scopri le soluzioni che abbiamo previsto per soddisfare le tue esigenze di visibilità e promozione.
Per informazioni contattare l'ufficio commerciale:
commerciale@salonedelrisparmio.com
T. +39 02 361651.90
F. +39 02 361651.63

AUGURIAMO A TUTTI BUONE FESTE

Vi aspettiamo al prossimo SALONE DEL RISPARMIO



IL SALONE DEL RISPARMIO
INVESTIMENTI, MERCATI, FORMAZIONE

MILANO, Università Bocconi
17, 18, 19 APRILE 2013
www.salonedelrisparmio.com

EVENTO ORGANIZZATO DA: ASSOGESTIONI associazione del risparmio gestito

MAIN PARTNER

Aberdeen GLOBAL ASSET MANAGEMENT
ANIMA
ARCA SGR
BNP PARIBAS INVESTMENT PARTNERS
EurizonCapital
Invesco
J.P.Morgan Asset Management
PICTET 1805
PIONEER Investments
UBI Pramerica